

Erikanews

Erikanews n° 30/2010 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus - Editore: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Direttore Responsabile: Martinello Renato - Redazione: Ass. Erika onlus - Via Spino, 77 San Giorgio in Bosco (PD) - Stampa: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova - Autorizzazione DCB/ACBNE/PD/00165/CA/2004 del 16/06/04 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 1777 del 15/01/2002 - N° iscr. ROC 9496 27/112003.

30

A noi, pellegrini e viandanti, non basta piangere sui "tempi cattivi", ma vogliamo ripartire e accendere fuochi di speranza, avere e dare fiducia all'umanità.

Giuseppe Stoppiglia



Cari Amici,

proviamo sempre un po' di timore nell'entrare nelle vostre case con queste nostre pagine e vorremmo farlo in punta di piedi, per non disturbare.

Sappiamo che nelle nostre famiglie ci sono tante preoccupazioni, a volte grandi dolori, e magari ci sarebbe bisogno di una comunicazione meno impegnativa, addirittura del silenzio. Ma se vogliamo continuare in quell'azione che ci ha condotto sin qui dando uno sguardo ai problemi del mondo per impegnarci a portare un po' di sollievo là dove maggiore è il bisogno, quello che possiamo dire è quello che trovate in queste pagine.

A volte ci azzardiamo a proporre qualche riflessione culturale sulla scorta di qualche evento che organizziamo o al quale partecipiamo come invitati, ma lo facciamo in tutta semplicità, con i nostri poveri mezzi.

Se trovate qualcosa che non corrisponde alle vostre attese, accantonatelo pure. Se c'è qualche proposta che esce dal campo in cui normalmente ci trovate, lo facciamo perché sollecitati da qualche situazione che pensiamo possa interessare a qualcuno di voi.

Quel che ci preme di più è dare voce ai nostri "referenti" morali presenti in tanti Paesi, che ci fanno entrare con parole e immagini nella loro realtà e vedere quello che riescono a realizzare con le vostre donazioni.

Ci auguriamo che possiate accoglierci con quella benevolenza che in questi anni ci avete sempre dimostrato.

Grazie!

Il Consiglio di Presidenza

Il 5 per mille

ERIKANEWS N° 30/2010 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika
Editore: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD)
Direttore Responsabile: Renato Martinello
Redazione: Ass. Erika Onlus - Via Spino, 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)
Stampa: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD)
Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. I, comma 2, DCB di Padova - Autorizzazione DCB/ACBNE/PD/00165/CA/2004 del 16/06/04 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 1777 del 15/01/2002 - N° iscr. ROC 9496 27/11/2003.

Ai nostri Lettori

Siamo lieti di comunicare che nell'elenco relativo alle Associazioni aventi diritto all'assegnazione del 5 x 1000 per la Dichiarazione dei redditi del 2008 la nostra Associazione conta 581 scelte per un totale di 17.502 euro, che per legge vanno esclusivamente destinati ai progetti umanitari. Ci auguriamo che arrivino presto per poter finanziare alcuni dei nostri progetti. Approfittiamo dell'occasione per ringraziare gli amici e invitarli a confermare la scelta a favore della nostra Associazione e convincere altri a farlo. Grazie!

Il Consiglio di Presidenza

La favola del riccio

Durante l'era glaciale molti animali morirono per il freddo. I ricci se ne accorsero e decisero di unirsi in gruppo e aiutarsi. In questo modo si proteggevano, ma le spine di ognuno ferivano i compagni più vicini che davano calore. Perciò decisero di allontanarsi e iniziarono a congelare e a morire.

Così capirono che o accettavano le spine del compagno vicino oppure sparivano dalla terra e morivano in massa. Con saggezza decisero di tornare tutti insieme. In questo modo impararono a convivere con le piccole ferite che un compagno vicino può causare, dato che la cosa più importante era il calore dell'altro. In questo modo sopravvissero...

Morale della Favola:

Le relazioni migliori non sono quelle con delle persone perfette, ma quelle nelle quali ogni individuo impara a vivere con i difetti degli altri e ad ammirarne le qualità.

(Proposta da Rosa Vettese)



Il 5 x mille

delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus
Promozione di attività a favore dell'infanzia



Codice Fiscale **900 062 102 81**
Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

In copertina: Un messaggio da Lakka, in Sierra Leone: "Io spero in Dio"



L'ambulanza in Perù

Nel numero precedente avevamo presentato la lettera di Padre Daniele Varoli, che ci ringraziava per il finanziamento dell'acquisto di un'ambulanza per la comunità di Quivilla e per le Comunità vicine. Non senza trovare difficoltà per l'importazione dell'auto, finalmente gli amici dell'Operazione Mato Grosso che operano a Lima sono riusciti ad averla a disposizione e ad attrezzarla di tutto punto per la sua funzione.

L'ambulanza potrà trasportare le persone bisognose di cure all'ospedale di Chacas, costruito nel 1990 per iniziativa di Padre Ugo De Censi, con l'aiuto di Benefattori e Volontari. E' per noi motivo di orgoglio essere riusciti a permettere questo piccolo miracolo per merito dei tanti amici che hanno accolto la nostra proposta, in particolare con la mostra alla Rinascente di Padova delle opere di Vittorio Morello, donate dalla Famiglia. La scritta riportata nella fiancata dell'ambulanza è un omaggio al Pittore, che ha trascorso parte della sua vita nei Paesi dell'America Latina e in particolare in Perù.

E' di queste "relazioni simboliche" che si nutre la nostra Associazione per rendere più forte quei vincoli morali che si trovano nel nostro Statuto.

Un nostro socio ha scritto:

"Non possiamo non pensare al lavoro svolto dall'Associazione finora, alle tante iniziative e soprattutto alle persone che abbiamo incontrato e che abbiamo messo in relazione con altre. Credo che lo scopo principale di una Associazione di Volontariato / Promozione Sociale, oltre agli obiettivi specifici, sia proprio questo: creare relazioni, stabilire contatti, e contribuire così a cambiare la nostra società, in cui tutto viene mercificato."

Siamo felici di aver stabilito tanti "contatti", anche con chi non c'è più, come Vittorio Morello, e di aver creato un ponte solidale tra l'Italia e il Perù. A tutti gli amici che abbiamo incontrato e che hanno offerto il loro sostegno, morale e materiale, rinnoviamo il nostro ringraziamento, anche a nome degli amici dell'Operazione Mato Grosso.



Michèle Moreau



St-Gingolph il 19 agosto 2010.

Alla carissima Signora Stellin e a tutti i membri dell'Associazione Erika

Sono molto emozionata nel pensare che in questo mondo materialista non ci sono solo persone egoiste ma persone che, come Voi, danno generosamente per il benessere dei piu' denutriti e fragili. In Sierra Leone, il 98% delle bambine subiscono, all'eta' di 4-5 anni, la mutilazione genitale.

Per combattere quest'orrore ho avuto l'idea di proporre alle famiglie uno scambio: l'educazione contro la non mutilazione.

Visto il successo di questa proposta, ho comperato un terreno nei boschi ed ho costruito una scuola.

Rimaneva il grosso problema dell'acqua: le donne dovevano percorrere ogni giorno



MEA Masanga Education Assistance

Association MEA c/o Michèle Moreau, Impasse de la Vigne 3, CH-1898 St-Gingolph, Suisse
Tel. +41 24 481 18 61 E-mail: cisse.moreau@hotmail.com Blog: <http://saveme.over-blog.org>



Michèle in un meeting con le mamme



La scuola di Masanga

in Sierra Leone

quasi un chilometro per procurarsi l'acqua necessaria e questo in condizioni non molto igieniche.

Oggi sono felicissima di annunciarvi che, merito al vostro grande cuore, la nostra scuola di Masanga ha ormai un pozzo con l'acqua:

ora 64 bambine possono ricevere ogni giorno un pasto equilibrato, idratarsi durante la giornata e anche ricevere le nozioni base necessarie per l'igiene personale, come lavarsi le mani. Possono utilizzare anche la pittura ad acqua, con tanta gioia.

Questo programma ha un successo sempre piu' grande.

Al mio rientro, spero di poter accettare, e cosi' salvare dalla mutilazione, altre 50 bambine. Ho messo le ultime novità sul solito blog: <http://mmea.over-blog.com>

Le parole sono povere per esprimere la mia gratitudine verso voi tutti, allora vi dico semplicemente GRAZIE da parte di tutte queste bambine, future donne.

Michèle Moreau



Bimbe a scuola



Attesa al pozzo dedicato a Giuseppe Stellin

Iniziative a favore di Masanga

IL PROGETTO

Una signora svizzera, Michèle Moreau, sta realizzando un progetto importante in Sierra Leone, a Masanga, un villaggio a 200 Km dalla capitale, Free Town. Con l'aiuto del marito Michel e di alcuni volontari ha costruito una scuola aperta alle bambine delle famiglie che rinunciano a sottoporre le proprie figlie all'odiosa pratica dell'infibulazione.

L'esperimento si è dimostrato valido e il numero delle bambine che si iscrivono alla scuola (materna ed elementare) è in rapida crescita. Michèle e i suoi

collaboratori sono impegnati anche a sostenere le bambine nei successivi gradi di istruzione. L'Ass. Erika è già intervenuta con il finanziamento della costruzione di un pozzo, a servizio della scuola e del villaggio, in memoria di Giuseppe Stellan.

Ora si vorrebbe intervenire con un sostegno economico per l'acquisto di sussidi didattici e per il pagamento dello stipendio degli insegnanti. La nostra speranza è che questa iniziativa possa permetterci di raccogliere eventualmente dei fondi per questo Progetto.

A sostegno di questo progetto sono state svolte alcune iniziative che presentiamo in queste pagine.

La prima è stata la presentazione della prima edizione del libro "E venne... l'estate!", di Patrizia Vanin. L'autrice ha messo a disposizione la sua opera. La seconda iniziativa è stata la seconda edizione dell'Estemporanea di Pittura. Le offerte raccolte con l'alienazione delle opere donate dagli autori sono state destinate a questo Progetto. La terza iniziativa è stata la presentazione delle opere di Amelio Anzeliero, che ha donato le sue opere per il progetto nell'ambito della manifestazione "Piovono Libri". Queste iniziative ci hanno permesso di devolvere un significativo contributo per la gestione della scuola di Masanga. Tutto questo è stato possibile grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Piazzola sul Brenta.

Padovano

La Voce dei Berici
Domenica 23 maggio 2010

Appuntamento Sabato, alle 17, Patrizia Vanin presenterà il volume nella sala Consiliare di Piazzola sul Brenta

Nel libro "E venne l'estate" il disabile tra diritti e doveri

L'autrice:

«Voglio sentirmi responsabile verso me stessa e gli altri»

La responsabilizzazione come arma per abbattere le barriere della disabilità. Lo sostiene Patrizia Vanin nel proprio libro *E venne... l'estate*, raccolta di testimonianze sue e di altre persone con disabilità di vario tipo, oltre che di poesie e acquarelli, presentata in prima assoluta a Piazzola il

corrente sabato 22 maggio.

Vanin, classe 1961, residente da sempre in paese, è affetta fin dalla nascita da una malattia neuro-muscolare. «In questo volume ho voluto mettere a nudo il mio disagio, evidenziando una prospettiva femminile della disabilità, ma soprattutto suggerendo un percorso di sensibilizzazione». Si tratta di un percorso che non si limita a una contemplazione compassionevole e paternalistica dei problemi altrui. «Al contrario io voglio far capire che sono una persona con diritti e doveri. Che, quindi, posso essere parte integrante della società e contribuire pienamente al suo sviluppo. In altre parole, voglio sen-

tirmi responsabile verso me stessa e gli altri».

Sabato lo ribadirà nel corso della presentazione, alle 17 in Sala Consiliare. L'appuntamento è stato organizzato assieme all'Associazione Erika e intitolato *Parole, Colori e Musica*; verrà introdotto dal presidente dell'Associazione Isidoro Rossetto, mentre persone impegnate nell'associazionismo leggeranno frammenti del libro, sull'accompagnamento di brani musicali. Verranno inoltre esposti i quadri dell'autrice fino alle 20 della domenica successiva. Ingresso libero. Per altre informazioni: 333.2652153.

R.T.



“E venne... l'estate!”



Il pubblico: in primo piano la mamma e il fratello di Patrizia

Il 22 maggio 2010 si è svolta la presentazione del libro “E venne... l'estate!” di cui sono l'autrice (nel numero 28/29 di Erika News sono state pubblicate due pagine che spiegano il contenuto del libro). L'iniziativa si è svolta a Piazzola sul Brenta, dove risiedo, presso la Sala Consiliare.

L'Ass. Erika ha organizzato l'evento, che ha visto una notevole partecipazione e soprattutto è stato molto sentito emotivamente. Questo è avvenuto grazie allo sforzo di tutte le persone che hanno collaborato per creare questo clima di familiarità e di calore umano. Attraverso le pagine del notiziario voglio ringraziare mio marito Luciano, che si è addossato la responsabilità di tutta l'organizzazione, e tutte le altre persone che hanno dedicato tempo e impegno per organizzare nel migliore dei modi questa presentazione. Le offerte che sono state raccolte con l'alienazione del libro sono andate a finanziare il progetto di Michèle Moreau in Sierra Leone. Voglio ringraziare le persone che hanno contribuito con il loro aiuto ad aggiungere un'altra goccia nel mare della solidarietà. Grazie di cuore a tutti!

Patrizia Vanin



L'intervento di Patrizia



Patrizia, Luciano e le lettrici

Estemporanea di pittura



Si è svolta puntualmente la 2ª Edizione dell'Estemporanea di Pittura intitolata ad Andrea Mantegna, annunciata nel numero precedente.

La mattina del 2 giugno si sono presentati all'appuntamento presso il gazebo dell'Associazione una cinquantina di artisti, che si sono posizionati in vari luoghi del Centro di Piazzola sul Brenta e anche in periferia per realizzare le loro opere.

Alla spicciolata, fino alle 18.00, sono ritornati per consegnare le loro opere.

Ad attenderli c'erano Patrizia e Luciano, gli organizzatori della manifestazione.

La settimana successiva si è riunita la Giuria composta da Bruno Antonello, Sergio Bigolin e Ennio Toniato. La selezione per la classificazione delle opere si è presentata ardua, perché erano molte quelle che meritavano l'attenzione della Giuria.

Questo è sempre un momento delicato, ma occorre farlo, visto che si trattava di un concorso.

Alla fine, dopo un'ampia consultazione, sono emerse le opere da premiare e segnalare e i nomi degli autori.

Per la tecnica dell'acquarello:

- 1° Emilio Marcato
- 2° Tatiana Smirnova
Eleonora Mazzon - ex equo
- 3° Emanuela Martin
Roberta Bigolin - ex equo



Con il Patrocinio del Comune di Piazzola sul Brenta
Assessorato alla Cultura

Associazione Erika Onlus
organizza

2ª edizione
2 giugno 2010

INAUGURAZIONE E PREMIAZIONE

Piazzola sul Brenta Sala Consiliare
Sabato 12 giugno ore 17.00
Benvenuto dal Sindaco Renzo Marcon
e dall'Assessore Alessandro Pasusco
Interviene: Isidoro Fiossetto, Presidente
Associazione Erika Onlus

Segnalati:

Laura Vestali
Sara Stavla
Paolo Bertocco
Maria Luisa Marinello
Laura Bittante
Marinella Lombini

Per la tecnica ad olio:

1° Mario Nicetto
2° Giuseppina Tognon

Per la tecnica del colore acrilico:

1° Maria Candéo

2° Giacinta Mirella Centurioni
3° Giandomenico Callegaro

Segnalato:

Paolo Stefan

Per la tecnica mista:

1° Gabriella Bonato
2° Mauro Mason

Segnalati:

Walter Rovoletto
Davide Salvato



Da destra: Il Sindaco, l'Assessore e Luciano

Arte e solidarietà

Tutte le opere sono state esposte presso la Sala Consiliare del Comune e la mostra è rimasta aperta nei giorni 12 e 13 giugno.

Sabato 12 si è svolta l'inaugurazione, con la consegna delle targhe ai premiati e dei diplomi a tutti gli artisti, che hanno anche ricevuto in omaggio il prezioso catalogo del pittore Vittorio Morello, pubblicato a cura della nostra Associazione, in occasione del centenario della nascita dell'artista.

Il Sindaco, Renato Marcon, l'Ass. alla Cultura, Alessandro Paiusco, e il nostro Presidente sono intervenuti per un saluto ai partecipanti e ai numerosi presenti.

Tutti e tre gli interventi hanno messo in evidenza l'importanza della manifestazione non solo sul piano culturale ma anche su quello solidale, per un binomio "arte e solidarietà" che era alla base dell'iniziativa.

Le opere, infatti, sono state donate alla nostra Associazione per sostenere il Progetto in Sierra Leone. Alcune opere sono state alienate nei giorni della mostra, mentre altre sono a disposizione per altre collettive che saranno organizzate dalla nostra Associazione.

Un grazie di cuore a tutti gli artisti e al Comune di Piazzola per la preziosa collaborazione.



L'intervento di Bruno Antonello, a nome della Giuria



Un momento della premiazione

“Piovono libri”

Anche a Piazzola sul Brenta si è svolta l’iniziativa OTTOBRE – PIOVONO LIBRI, promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il Comune, in collaborazione con la nostra Associazione, ha presentato due raccolte di Poesie di Amelio Anzeliero, mio caro amico, ma soprattutto una persona che ha messo ai primi posti nei suoi valori: l’amicizia, la comunicazione, l’ascolto e la condivisione.

La serata è stata presentata dall’Assessore alla Cultura, Alessandro Paiusco, che ha ribadito l’impegno che Amelio ha sempre messo a servizio della Comunità a livello culturale, promuovendo molte iniziative, ma soprattutto a livello sociale in difesa dei diritti umani, una presenza costante che contribuisce a rendere Piazzola una Città a misura d’uomo, dove è ancora possibile incontrarsi per strada e scambiarsi un saluto.

Dopo l’intervento dell’Assessore, sono intervenuto io, a nome dell’Associazione Erika, illustrando il progetto a cui sarebbero state devolute le offerte delle persone che prendevano i libri.

La responsabile dell’ufficio Cultura, Alessandra Callegari, ha organizzato al meglio l’iniziativa e la serata si è svolta con il supporto tecnico, per la musica, di Elisa e Andrea Marini. Le poesie sono state declamate dalle belle voci di Luigi Moracchiato e Chiara Callegari, che hanno colto in modo profondo il senso delle parole di Amelio. A sorpresa si è aggiunto un violinista, amico di Amelio, che ha contribuito con il suo inseparabile strumento a creare un’atmosfera cordiale e partecipata. Molte sono state le persone presenti e Amelio ha spiegato come nascono le sue poesie: da tempo ha l’abitudine di uscire di casa con un taccuino e una

penna in tasca, così da fissare in tempo reale le sensazioni e le emozioni che lo colgono, annotando un moto repentino dell’anima, uno sguardo, che poi si posa su una foglia, sul paesaggio...; in un secondo tempo rielabora e scrive più

stesure del testo poetico prima di arrivare a quello definitivo, come un pittore, che, a poco poco, fa nascere il suo dipinto.

Luciano Fasolo

ottobre piovono libri
i luoghi della lettura

associazione **erika**-Onlus
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Raccolta di poesie "Sguardi" di Amelio Anzeliero

Ascolti e sguardi disegnano figure e paesaggi, diventano occasioni di riflessione sulla società e sul destino dell'uomo: porsi domande più che trovare risposte, cercare più che raggiungere approdi definitivi.

Venerdì 15 Ottobre 2010
alle ore 20.45
presso la Sala Consiliare
del Comune di Piazzola sul Brenta (PD)

Interverrà l'autore
Amelio Anzeliero
Lettori
Luigi Moracchiato
Chiara Callegari

Amelio Anzeliero ha pubblicato tre raccolte di poesie "Il poema di Maria" (2000), "Ascolti" (2004), "Sguardi" (2009).

Questa serata è stata organizzata in collaborazione con l'Associazione Erika. Il ricavato della vendita delle due raccolte di poesia disponibili è destinato a finanziare un progetto, sostenuto dalla stessa Associazione, in difesa dei diritti umani in Sierra Leone.

Ingresso gratuito.

a Piazzola sul Brenta



Luciano Ferrari



Luciano, Alessandro e Amelio



Luigi, Luciano, Alessandro, Amelio e Chiara



Luigi Moracchiato

Amelio Anzeliero

Il 15 ottobre, nell'ambito del progetto nazionale "Piovono libri", mi son dovuto misurare con il mio carattere piuttosto schivo presentando al pubblico, nella sala consiliare di Piazzola sul Brenta, due mie raccolte di poesie (*Ascolti* e *Sguardi*) pubblicate nel 2005 e nel 2009.

Per fortuna la platea era costituita prevalentemente da amici e conoscenti dei gruppi e delle associazioni in cui ho lavorato e lavoro tuttora, quindi si può dire che ho giocato in casa.

Conclusa la serata e alcuni giorni dopo, diverse persone mi si sono rivolte sorridenti per dirmi che avevo regalato loro una bella serata, cordiale, gioiosa. Ho avuto così la conferma che l'iniziativa aveva raggiunto l'obiettivo voluto da me e dagli organizzatori, Alessandro Paiusco, Assessore alla Cultura che ha coordinato la serata, e Alessandra Callegari, responsabile dell'Ufficio cultura, che ha seguito con passione e impegno tutte le fasi del progetto. In effetti io mi sono sentito avvolto da un grande, affettuoso abbraccio. Devo dire che il merito va soprattutto ai due lettori, Luigi Moracchiato e Chiara Callegari, che hanno donato la loro voce e, pur nella diversità di approccio ai testi letti, hanno interpretato le poesie con perfetta adesione al mio pensiero ed alla mia sensibilità. Magistrale l'interpretazione di Luigi, molto sentita e personale quella di Chiara. La lettura era accompagnata da musiche di Debussy, Scarlatti, Galuppi, Chopin e Mozart, accuratamente scelte dall'amica Elisa Marini.

Con queste premesse, il coinvolgimento del pubblico era assicurato anche perché l'amico violinista Luciano Ferrari, suonando da

par suo, in apertura, un brano classico, ha contribuito a creare, fin dall'inizio, un'atmosfera di cordialità e di disponibilità all'incontro. Era proprio quello che ci voleva.

In questo contesto, dopo l'intervento di Luciano Fasolo, vicepresidente di Erika, in merito al progetto in difesa dei diritti umani in Sierra Leone, cui sono stati devoluti gli introiti della serata, e prima della lettura delle poesie, io ho sottolineato due punti: 1) il **valore di relazione**, rispetto al valore d'uso (consumi) ed al valore di scambio (mercato) prevalenti nella nostra società, che desideravo contrassegnasse la serata e in nome del quale io *donavo* ai presenti *la mia poesia*;

2) la **genesì della mia poesia**. Come mai io scrivo poesie? Come nasce la mia poesia? Quali le sue tematiche? Provo a rispondere.

Da alcuni anni e sempre più spesso, quando faccio una passeggiata da solo, ho preso l'abitudine di mettermi in tasca qualche foglietto e una penna, perché non si sa mai, potrebbe accadere qualcosa di nuovo, di insolito: una sensazione, un'impressione, un pensiero particolare, della durata di un attimo e che quindi bisogna fissare immediatamente. E' un **momento speciale**, che ha la *natura* come punto iniziale, i sensi, gli sguardi, gli ascolti con i loro molteplici rimandi: dal finito concreto, all'infinito materiale (il cosmo) ed *oltre*, fino all'infinito indefinibile che abita le profondità del nostro essere ...

leri mattina, ad esempio, mentre camminavo in via Vecchio Castello a Piazzola, volgendo lo sguardo verso il parco di villa Contarini, pieno di stupore ho visto i cipressi ed i cedri



del Libano cosparsi di bianco: sembravano meravigliosi alberi di Natale. Sono stato a guardare ed ecco che cosa ho annotato di quanto visto e udito in quei momenti: "I cedri del Libano punteggiati di bianco: alberi di Natale nati per incanto nella notte: / gabbiani a centinaia prendono il sole, / energia per la loro giornata / prima del cibo che cercheranno tra i rifiuti delle rogge / e sui campi intorno / ... Ma sparano i cacciatori / ... / Colonia di gabbiani / comunità di umani ... / (differenze) ".

Nasce così, inatteso, non programmato, il primo nucleo di una nuova poesia. Alla fase della gestazione seguirà la più o meno lunga fase di elaborazione-revisione del testo, operazione, questa sì, decisa da me, intenzionale, razionale, ma la poesia in nuce è già tutta in quello *sguardo-ascolto* impreveduto, in quel cambiamento interiore, in quel sentimento *nuovo* che irrompe e si

La poesia dono

impone, in quel *corto circuito* dell'animo registrato su un foglietto sgualcito.

Vibrazione (dell'animo) è forse il termine che meglio esprime questo momento, sia nel senso dell'acquisto (gioia, stupore, forza, entusiasmo, pienezza di vita), sia nel senso della perdita (dolore, disagio, fatica, senso di inadeguatezza e di vuoto). In ambedue le direzioni, si tratta di una forte inconsueta esperienza interiore, di un'apertura all'inedito, di un passaggio importante ... ad ascolti e sguardi oltre il sensibile, il visibile, di un evento che sento il bisogno di dire a me stesso e agli altri.

Ecco, allora, la parola scelta, il **linguaggio speciale**: descrittivo, ma soprattutto simbolico, polisemico, con un ritmo, una musicalità.

Le tematiche della mia poesia? Quella naturalistico-descrittiva, dove i sensi, porte aperte sul mondo, connettono esterno e interiorità, e che vede spesso luoghi e paesaggi di Piazzola al centro dello sguardo poetico; quella sociale-ambientale, dove appare l'amarezza per il falso mito del progresso che, tutto mercificando, ci allontana dalla natura e da una visione solidale della vita e della società; ma la dimensione prevalente nella mia poesia credo sia la *ricerca di senso*, la riflessione sull'uomo e sul suo destino, in termini di *domanda, attesa, attesa dell'evento*, più che di risposta-approdo definitivo.

Amelio Anzeliero

SPAZIO DELL'ANIMA

Lo spazio vuoto del deserto si specchia nello spazio vuoto dell'anima: lo sperimentai nel Sinai, in Giordania, in Marocco, e nel Sahara immenso immagino duplicata questa verità.

Domande esplodono nella mente: tic tac al cervello, ronzio di sciami, tuoni assordanti che esigono silenzi altrettanto violenti.

Fino alla quiete, in cui nasce l'urgenza di vero, da coltivare almeno per un giorno.

Di quale formula impadronirsi che sciogliere possa la suprema contraddizione, che anche ora s'affaccia imperiosa alla mente?

Agli agi della vita abituati, ai consumi, al successo, come ritenere ricchezza il disagio, la solitudine, l'attesa? L'essere ferito potrà mai nell'abisso approdare ed ivi trovare riposo?

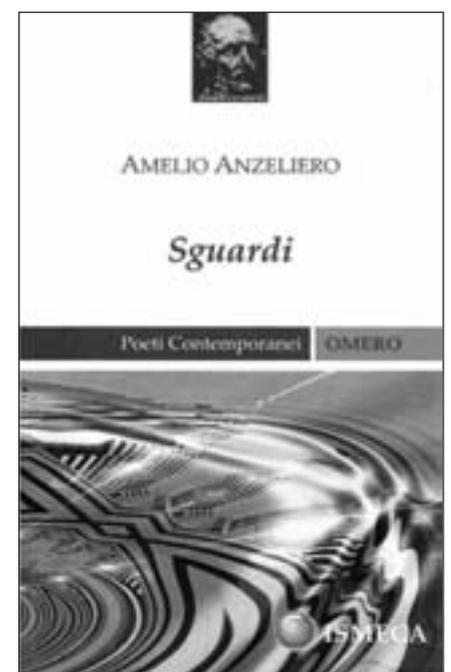
Non ci resta che continuare, passo dopo passo, lungo la cengia e attendere l'evento.

VUOTO

Non il vuoto-nulla cerco
il vuoto-attesa
che mi accolga
come conchiglia
la perla.



Amelio mentre scrive le dediche



Sierra Leone



A PROPOSITO DI “ADOZIONE” E “SOSTEGNO A DISTANZA”

Per la scuola di Lakka, in Sierra Leone, la nostra Associazione garantisce 10 “adozioni” nominative tramite l'Associazione “Una Proposta Diversa”, che gestisce la presenza come volontaria dell'amica Maria Teresa Nardello.

Come ben sapete, noi non abbiamo nostri operatori nelle varie realtà che sosteniamo in tanti Paesi. Abbiamo dei referenti, religiosi e laici, che operano sotto l'ombrello protettivo di varie organizzazioni, per lo più Congregazioni religiose, ma anche Associazioni laiche.

Non siamo mai riusciti a fare quel salto di qualità che ci avrebbe permesso di gestire in proprio dei progetti con nostri volontari. Non abbiamo avuto l'energia necessaria e forse neanche il coraggio di intraprendere iniziative che richiedevano risorse economiche di un certo livello e risorse umane corrispondenti.

In questi anni, più che di “adozioni” o, per meglio dire, “sostegni a distanza” a nominativo, abbiamo agito con “contributi su progetti” o con “sostegni a distanza” per comunità.

Ci siamo limitati a far parte di “gruppi di sostegno” organizzati intorno a una realtà, ad un referente, ad una Associazione, senza mai rivendicare una presenza esclusiva. Soltanto raramente siamo riusciti a finanziare “in toto” un piccolo progetto.

Ma come vengono utilizzati anche i “sostegni a distanza nominativi”? Lo si può capire da questa lettera di Maria Teresa Nardello

*Cari Benefattori,
vi ringrazio per il vostro aiuto.
Mi è sempre difficile proporre un bimbo da adottare, perché quasi tutti si trovano a vivere in situazioni che per noi sono inaccettabili.*

A volte mi rifiuto di “andare a vedere”, perché poi non puoi fare a meno di tentare un benché minimo intervento. La maggioranza delle famiglie vive in quelli che prima della guerra erano cottages per turisti. Dovevano essere splendidi, con luce, acqua, servizi, giardini, campi da tennis e persino la pista di atterraggio per l'elicottero.

Ora sono diventati una stanza, con finestre sghembe da cui entrano spifferi d'aria che soffia dall'oceano, porte sistemate alla meglio, con il pavimento di piastrelle, un lusso, pensiamo noi, ma alquanto fredde se non hai un materasso su cui dormire.

Alternativa a queste “abitazioni” sono le pan-body, letteralmente “corpo di lamiera”. Sono dei cubi di lamiera, quasi sempre senza finestre: di notte non si ha freddo e

*di giorno si vive fuori .
La cucina sono due sassi con paletti di legno raccolti nel bosco, il gabinetto un telone nell'angolo e per l'acqua si va al pozzo, a volte vicino.*

Ma se passi attraverso questi “villaggi”, ti senti chiamare e subito vieni circondata da decine di bimbi stracciati, a piedi nudi, ma con occhi luminosi ed un sorriso indimenticabile.

E gli stessi al mattino arrivano da noi ben pettinati, puliti, con l'uniforme in ordine, orgogliosi di poter partecipare alle varie attività.

Noi prepariamo i bimbi di 5\6 anni, che poi andranno alla scuola elementare. Grazie al vostro aiuto, essi possono frequentare la scuola privata (nella pubblica, purtroppo le classi sono di 50\60 alunni, e per la disciplina si ricorre alla bacchetta).

Per tutti gli altri abbiamo provveduto ad istituire il doposcuola, dove, con l'aiuto di un giovane studente, possono ripetere le lezioni del mattino.

11-06-10

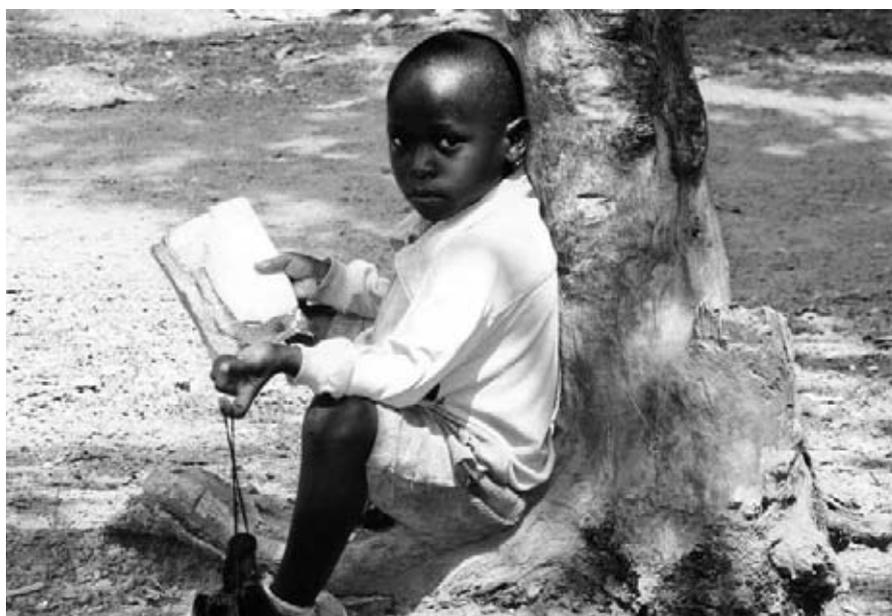
Maria Teresa



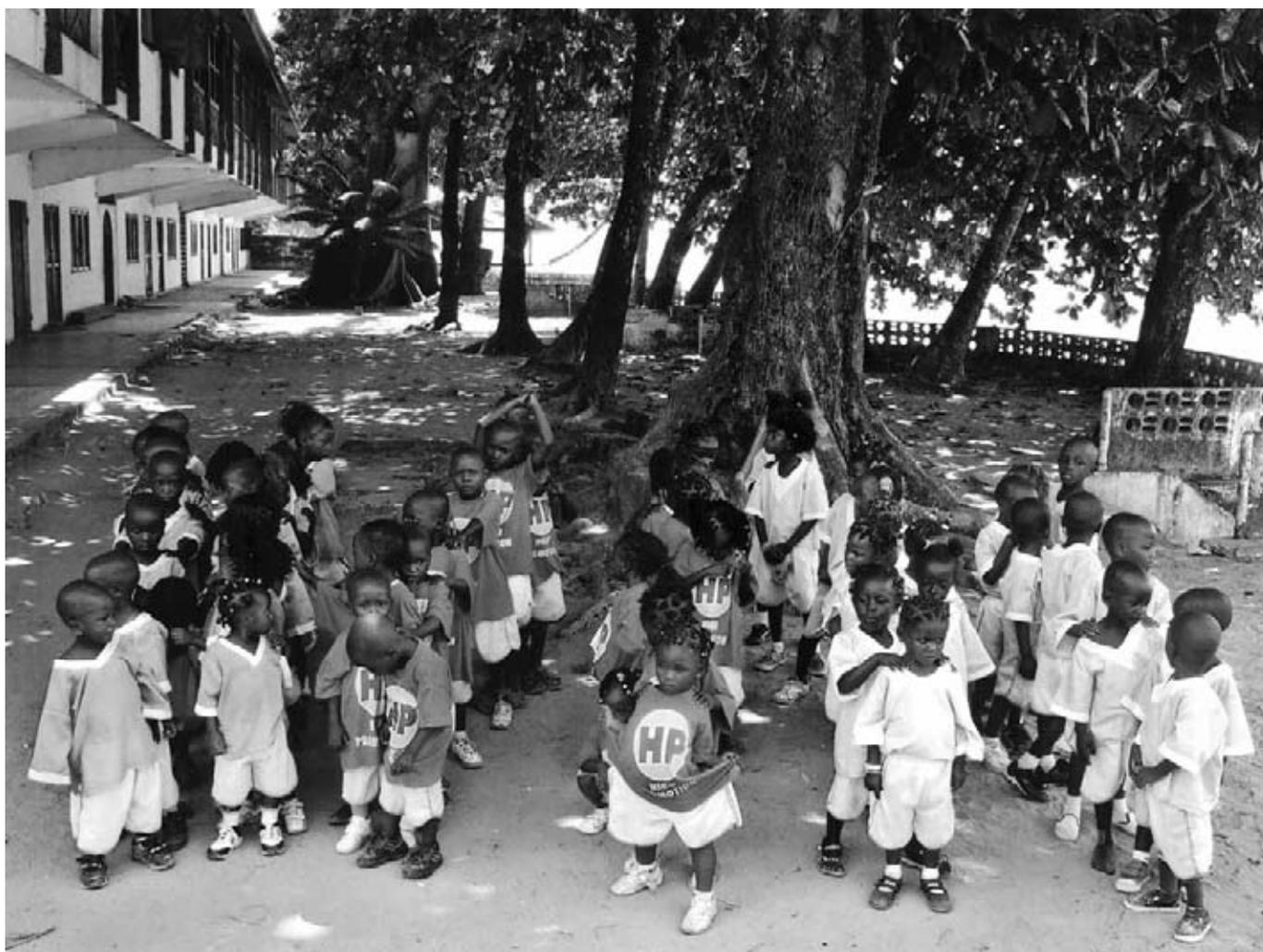
Un'allieva della scuola di Maria Teresa

Maria Teresa Nardello

Valentina e Fabio, per la nascita del figlio Giovanni, hanno pensato di esprimere tutta la loro gioia adottando un bambino della Sierra Leone. Le nostre congratulazioni agli amici e un ringraziamento del tutto particolare.



Un bambino mostra orgoglioso il suo libro



Tutti in cortile!

Una difficile eredità

Diamanti, Taylor, Naomi Campbell....bambini - soldato ora la Sierra Leone è di attualità, ma non vengono mai ricordate le bambine rapite, usate, violentate. Finda è una di loro.

Nel suo racconto non ci sono parole di odio. Quando Suor Elisa me l'ha presentata, mi ha chiesto solo un piccolo aiuto, perchè Finda vuole finire l'Università e poi insegnare. Dopo i 18 anni gli aiuti dalle associazioni, purtroppo, vengono meno.

Maria Teresa

LA MIA ESPERIENZA IN GUERRA

Avevo circa 7 anni, e vivevo con mia madre a Sefadu Town, nel distretto di Kono, da quando lei si era separata da mio padre, che viveva a Koidu con le sue mogli. Ero piccola, ma ricordo ancora nostra madre prendere con sé dei galloni d'olio di palma, che doveva procurarsi per noi ogni mattina. Ci lasciava sempre - io e mio fratello più giovane - da nostra nonna, che si prendeva cura di noi per tutto il giorno, fino a sera, quando tornava dal mercato. Si trattava di normale routine per nostra madre.

Non sapevo molto della guerra, ma avevo sentito spesso persone più grandi di me parlarne, e raccontare di uccisioni, di case bruciate, eccetera. Ma non avevo mai saputo quale fosse la realtà della guerra.

Non ricordo il giorno, il mese o l'anno, tutto ciò che so è che dal giorno in cui i ribelli attaccarono la

nostra città divenni loro prigioniera. Nell'aria c'erano molti rumori differenti, strani e sgradevoli. La gente correva dappertutto portando dei fasci in testa. C'era una gran confusione ovunque, e nostra nonna era preoccupata non vedendo più mia madre. Mio zio, che era con noi, ci portò verso un sentiero per scappare. Ad un certo punto fummo fermati da un gruppo di persone che avevano con sé ciò che poi appresi essere "pistole", con le quali uccisero mio zio e molte altre persone, per poi bruciare le loro case. Fu permesso ai vecchi di allontanarsi, mentre i bambini e alcuni adulti furono fatti sedere. Anche mia nonna fu uccisa in quell'occasione. Io e mia cugina Hania fummo fatte prigioniere. Ero molto triste e piangevo amaramente perché uno di loro, che più tardi appresi essere il comandante, mi chiese di alzarmi e mettermi sotto un albero dove sarei stata uccisa. Puntò la pistola verso di me per sparare, ma grazie a Dio la moglie del comandante lo fermò e chiese di portarmi con lei. I ribelli rimasero a Safadu per alcuni giorni, in seguito si spostarono portandoci con loro a Tombodu e poi a Koinadugu. Molti altri prigionieri tentarono di fuggire e la maggior parte di loro fu uccisa. Malgrado desiderassi vedere la mia famiglia non volevo essere uccisa, inoltre non conoscevo quei luoghi, così rimasi dov'ero. Quando alcuni riuscirono a fuggire, il comandante chiamato Col. Gadaafi diede l'ordine che tutti noi prigionieri fossimo marchiati con la scritta RUF* sul petto per impedirci di fuggire. Lo fecero usando delle lame. Mi capita continuamente di ricordare il giorno in cui guardai per la prima

volta la cicatrice sul mio petto. Dopo molti mesi, il Col. Gadaafi ci spiegò che il giorno seguente saremmo stati condotti a Koidu. Il viaggio durò 3 giorni di cammino. Arrivammo ai sobborghi di Koidu circa a mezzanotte. Ci chiesero di rimanere a terra mentre 6 uomini disarmati furono mandati in avanscoperta. Ritornarono dopo alcune ore. Tutti gli uomini e alcune donne presero d'attacco la città. Fu un altro giorno triste per me. Mio padre, che era poliziotto, e il mio fratello più grande di un'altra madre furono catturati. Mio padre mi riconobbe, ma era legato e non poteva parlarmi. Fu ucciso di fronte a noi, perché era della polizia. Scoppiai in lacrime e gridai. "Papà!", ma oramai era morto. Mio fratello più grande fu portato via, e da allora non l'ho più visto né ho avuto notizie di lui. Dopo tutte queste tragedie, ci fu insegnato ad usare le armi e a prestare servizio come bambini-soldato. Dovevamo principalmente scortare le mogli del comandante. Dopo alcuni anni cominciai a pensare a mia madre e ai miei fratelli più piccoli, mi chiedevo: "Quando li rivedrò?". Così tentai di fuggire, ma senza successo. Avevo circa 12 anni allora, e mi trovavo in quell'occasione con mia cugina Hania. Il comandante disse che avremmo dovuto sposarci in modo che non fuggissimo più. Fui portata dal secondo comandante del col. Gadaafi, ma rimasi con la moglie di Gadaafi (Mamie). Dopo un po', fui costretta a dormire con il comandante in seconda, detto "Nato stanco". Piansi e provai molto dolore, ma mi minacciò di uccidermi se avessi osato rifiutarmi od opporre resistenza. Fu il mio

La storia di Finda

giorno più triste nella giungla. In seguito a ciò mi ammalai per molti giorni, e migliorai solo più tardi. Dopo circa 3 settimane, cominciai a sentirmi bruciare e iniziai a vomitare. Mamie mi diede un infuso d'erbe, e non sapevo che intenzioni avessero. Ebbi mal di stomaco per molti giorni. Il dolore andava e veniva per circa 4 settimane, finché un giorno non notai delle perdite di sangue. Mi spaventai e corsi da Mamie che mi portò su una stanza e mi fece stendere a terra. Sebbene fossi debole e la testa mi girasse, ricordo ancora che dopo aver perso molto sangue espulsi qualcosa di piccolo. C'era una corda legata ad esso ed era ancora nel mio stomaco. Poi non ricordo cosa accadde, finché non ripresi i sensi verso sera. Mi sentivo debole e provavo dolori in tutto il corpo. Alcuni giorni più tardi mi sentii meglio, e ripresi a camminare.

In seguito, andammo a Makeni e poi a Lunsar dove erano stanziati le truppe ONU. Una donna di nome Mabinty venne dal mercato e ci informò che le truppe ONU raccoglievano i soldati bambino o chiunque volesse scappare a Port Loko, dove era stato allestito un campo per noi. Fummo fortunati a finire nelle mani delle truppe ONU che ci portarono a Port Loko e poi a St. Michael Lakka, Freetown. Fu molto dura, ma ringrazio Dio per avermi salvato la vita.

*R.U.F.

FRONTE RIVOLUZIONARIO

UNITO, esercito ribelle della Sierra Leone



I bambini della "St. Michael School" in gita



Giochi sulla spiaggia di Lakka

Uganda



VERONICA HINTERWIPFLINGER

Vi ricordate la mostra realizzata a Bassano con le fotografie di Veronica Hinterwipflinger sugli Acholi? Grazie a Veronica e ai suoi amici continua il nostro sostegno alla Scuola Santa Bakhita di Kitgum, in Uganda.

Abbiamo chiesto a Veronica di raccontarci quello che ha visto nell'ultima visita alla scuola. Ne è nata un'ampia relazione, che ci permette di entrare quasi fisicamente in quella realtà così amata da Veronica, anche per le fotografie che l'accompagna.

Bassano del Grappa, 16/07/2010

Finalmente i miei piedi hanno camminato di nuovo nella terra del nord Uganda e il mio sorriso ha incontrato di nuovo quello degli Acholi...che ora stanno molto meglio! La tremenda guerra di due decenni che sembrava non conoscere fine è FINITA! Ora nell'Acholiland regna la pace e i campi profughi (gli sfollati erano quasi 2 milioni) si sono svuotati. E già questa è una grandissima notizia perché i campi sono davvero la cosa peggiore che io abbia mai visto. Anche la strada che da Kampala, capitale dell'Uganda, porta al nord, ha tutto un altro aspetto: ora è asfaltata e percorsa da mezzi "normali". Non ne ho visto nemmeno uno di quei camion che nel 2007 viaggiavano stracarichi di uomini, galline, viveri, mobili e taniche d'acqua, ammassati sopra pile di materassi, immersi nella polvere rossa che si alzava dalla strada. Non ho visto nemmeno mezzi militari e soldati. Ma la cosa più bella è raggiungere il nord e vedere solo i fantasmi di quelli

che erano i campi. Invece qua e là si scorgono timidi nuovi villaggi con capanne distanziate tra loro e terreno coltivato intorno. Proprio com'era prima della guerra. La terra rossa, il cielo blu, l'aria pulita e il verde brillante della stagione delle piogge parlano di una natura amica e generosa, pronta a regalare frutti abbondanti se lavorata. La ripresa da questo punto di vista però è molto lenta. Sembrano più che altro gli uomini a non riuscire a trovare la forza di rialzarsi.

L'alcolismo è ancora diffusissimo, per non parlare dell'AIDS. Eredità pesanti di una guerra che obbligava gli Acholi a rimanere giorno e notte nei campi, costringendoli ad abbandonare la loro terra e a sopravvivere solo grazie alla periodica "food distribution" da parte del World Food Programme. Mi hanno riferito che ora molti rubano dalle coltivazioni altrui. A Kitgum, destinazione finale del mio viaggio nel nord, rubano perfino dai campi della missione. Insomma la guerra è finita ma le sue tracce rimangono. La speranza è nelle nuove generazioni e nel tempo...

I bambini sono tantissimi e i loro sguardi sono decisamente diversi da quelli dei bambini di qualche anno fa. Quando li avvicinavo nel 2007 molti di loro al momento del primo approccio si mettevano in posizione da combattimento e con l'espressione di sfida (più di 20.000 sono stati i bambini Acholi rapiti dai ribelli e trasformati in soldati).

Questa volta, invece, a darmi il benvenuto sono stati volti sorridenti e gioiosi da subito. Stanno bene anche le ragazze della scuola che aiutiamo, la "S. Bakhita Secondary School" di Kitgum. La scuola è nata 4 anni fa, cioè nel 2007, e aiutarla è stato il modo migliore per



portare via le ragazze dai campi dove ogni sorta di violenza imperversava. Inoltre vediamo nella formazione scolastica lo strumento indispensabile per l'emancipazione economica e sociale.

Anche dopo l'indipendenza dalla colonizzazione britannica (1962) l'Uganda ha mantenuto lo stesso sistema scolastico: 7 anni di Primary School, seguiti da 4 anni di Secondary School e 2 di High School, prima di accedere, i pochi eletti, all'università. Quindi le ragazze della nostra scuola hanno per la maggior parte tra i 13 e i 16 anni.

In autunno le "pioniere", come vengono definite con orgoglio dai professori, saranno la prima quarta classe nella giovane storia della scuola ad affrontare gli esami finali. Speriamo bene! Con questa scuola è nato un legame ancora più forte da quando siamo riusciti a salvarla dalla chiusura...infatti Padre Isaac, parroco di Kitgum, mi ha scritto una mail allarmante nel novembre del 2009, chiedendoci 5.000 €, che sarebbero serviti a pagare i professori (11 a tempo pieno e 4 part time) da gennaio ad aprile 2010; in caso contrario gli insegnanti all'inizio del

Reportage di Veronica



La Scuola "St. Bakhita"

nuovo anno scolastico (gennaio) non sarebbero tornati a scuola. In poche parole i fondi della scuola erano finiti e i professori non potevano permettersi il lusso di lavorare senza essere retribuiti. Purtroppo la crisi economica che ha investito i paesi ricchi si ripercuote anche in Africa e non solo perché gli aiuti dall'Europa e dall'America sono diminuiti, ma anche perché i prezzi sono aumentati. Per fortuna abbiamo trovato la somma richiesta ed ora tutto procede regolarmente. La dispensa della scuola è piena di sacchi di grano e di fagioli e tutti si sono rasserenati anche grazie alla mia visita (che responsabilità!). In particolare Suor Olga Alur, direttrice della scuola, anche lei appartenente alla tribù degli Acholi, mi si è raccomandata di non dimenticarli. Al momento fortunatamente la scuola non deve affrontare grandi spese come 3-4 anni fa. L'elettricità, almeno nei dormitori, è stata portata e l'attrezzatura minima per il laboratorio

di scienze (necessario per il superamento degli esami) è stata comprata con i nostri aiuti. Letti a castello, banchi, tavoli per studiare e mangiare, computer per i professori e qualche libro in biblioteca ci sono. La voce che più incide sul bilancio sono gli stipendi dei professori (circa di 14.500 € l'anno). Così abbiamo deciso che i fondi che

raccoglieremo saranno utilizzati in questo senso. Purtroppo niente più cose "extra" in questo momento. Rinunceremo a prendere loro il computer per le studentesse e altri libri e strumenti per il laboratorio di scienze, almeno finché la situazione economica non si stabilizza. Devo dire che appena tornata a casa ho cominciato a preoccuparmi. Qui sono tempi difficili e raccogliere fondi è diventata impresa assai ardua. Ma sono arrivati degli angeli, e siete voi, che mi hanno fatto capire che la Provvidenza è dalla nostra e sono felice di comunicare che sono già partiti altri 3.000 €. La cosa più stupefacente è che sono arrivati senza chiedere...incontri occasionali, coincidenza, incroci...le misteriose vie dell'amore che lasciano senza parole e con il cuore colmo di gratitudine e senso di fraternità! Spero che quanto scritto e le foto portino nei vostri cuori la gioia di aver fatto qualcosa di veramente importante per le 142 ragazze della scuola di Kitgum e per i loro professori! Un grazie gigante formato baobab, anzi formato sistema solare! A presto

Veronica



Anche lo sport tra le attività scolastiche

Bangladesh



Continua il nostro sostegno al Progetto “Maternità e infanzia” in Bangladeh, intitolato a Luca Fincato e Anna Caenazzo.

Le notizie vi arrivano sempre a distanza di tempo, ma, come potete immaginare, non possiamo impiegare troppe risorse per aumentare i numeri del nostro periodico.

Vi presentiamo qui le lettere inviate dalla superiora, Suor Maria Anita, e dalla Coordinatrice, Suor Maria Puspa.

Le foto ci mostrano quanto sia stato importante il nostro contributo per la realizzazione della nuova struttura che accoglie le partorienti da numerosi villaggi.

St. Mary's Catholic Mother and Child Care Centre
Toomiliah, Kaligonj
Gazipur-1720, Bangladesh

Agli amici dell'Associazione Erika

*Cari Amici,
innanzitutto grazie per l'aiuto che avete fornito al nostro “Centro Cattolico di Cura della Madre e del Bambino”. Ora qui c'è un ospedale con sala operatoria. La mamme in attesa e i neonati ricevono un'assistenza completa prima e dopo il parto. Se necessario vengono effettuati parti chirurgici. La popolazione locale è veramente felice e grata dei servizi che riceve dall'ospedale. Anche noi, Sorelle tutte, siamo grate a tutti voi.*

Adesso nella nostra regione è il periodo dei

succhi di frutta, specialmente di mango. Quest'anno di mango ce n'è un sacco. A volte piove e spesso c'è vento forte o burrasca. Ora fa decisamente caldo in Bangladesh e la scuole sono chiuse, così noi possiamo prenderci qualche permesso per andare in vacanza in un altro convento o per qualche scambio.

Di solito Giugno-Agosto è la stagione delle piogge e la regione è spesso soggetta ad allagamenti. Quest'anno per ora il livello dell'acqua è normale, ma è sempre imprevedibile quando possa arrivare una inondazione.

Spero abbiate ricevuto la mia precedente lettera, spedita a Gennaio. Mi auguro che

continuerete a sostenere il nostro ospedale ed i dispensari. Se aveste l'opportunità di venire in Bangladesh – venite a vedere l'ospedale e tutti i dispensari. Vi prego di trasmettere i nostri ringraziamenti ed i nostri saluti a tutti gli altri amici che ci stanno aiutando. Siete tutti nelle nostre preghiere.

Cordiali saluti,

Vostra
Sister Mary Puspa, SMRA
Coordinatrice

04/06/2010



Le suore mostrano orgogliose il primo nato con parto cesareo nella nuova struttura

Maternità e infanzia

এস.এম.আর.এ. জেনারেলিটে
মেয়ী হাউস
১, হলি ক্রস রোড, তেজগাঁও
সক-১২১৫, বাংলাদেশ
ফোন : ৯১১-০৩৬৭



S.M.R.A. GENERALATE
Mary House
1. Holy Cross Road, Tejgaon
Dhaka-1215, Bangladesh
Phone : 911-0367

Cari amici dell'Associazione Erika,

con riconoscenza desidero ringraziare tutti voi per la vostra gentile donazione.

Noi Sorelle dell'SMRA del Bangladesh gestiamo Ospedali specialmente per la cura della salute delle mamme e dei bambini. Voi sapete che la nostra è una nazione povera, pertanto il nostro maggiore impegno è verso i poveri.

Tutto il supporto che riceviamo, e quindi anche quello vostro, lo usiamo per i poveri, specialmente mamme e bambini.

I nostri centri di assistenza sanitaria si trovano principalmente nei villaggi dove vivono le persone più sfortunate.

Anche un vostro piccolo contributo diventa un grosso aiuto per loro ed essi ottengono medicine, cure e consulenza medica dal nostro centro, dove ci sono nostri dottori ed infermieri.

Tutti i pazienti ci hanno fatto partecipi del loro sentimento di gioia per poter confidare ad un dottore tutto quanto riguarda i loro problemi.

Come Suore Diocesane del posto noi non possiamo andare incontro a tutte le loro necessità, ma con il vostro aiuto noi possiamo salvare molte vite.

Pertanto grazie ancora. Possa il Buon Dio benedire tutti voi. Noi vi ricordiamo nelle nostre preghiere.

Speriamo che voi possiate continuare ad aiutarci con il vostro amorevole contributo.

Con affetto e stima la Vostra nella fede della Madonna.

Sorella Maria Anita SMRA

Madre Superiora Generale

Dhaka - Bangladesh 25 - 6 - 2010



Il primo dei 18 bambini nati con parto cesareo nel nuovo centro (al 16/06/10)



Suor Olimpia visita un bambino nell'ambulatorio della nuova costruzione.



La dottoressa Suor Pronotti in azione con il nuovo ecografo.



Suor Lina alle prese con il microscopio nel nuovo laboratorio analisi.

Romania



LETTERA DI STEFANIA DE CESARE

Carissimi amici dell'associazione Erika, grazie per la vostra apertura verso i bisogni dei nostri ragazzi!
Sono tempi difficili, il contesto sociale rumeno mostra sempre meno interesse e cura verso i più deboli, e il governo taglia salari e pensioni. Anche noi facciamo fatica ad andare avanti. Pensavamo che entrando in Europa la Romania cambiasse e che le istituzioni iniziassero a dare sostegno economico ai nostri ragazzi (come le case d'accoglienza private che sono convenzionate con lo stato), ma al contrario iniziano a tagliare persino i minimi assegni per gli handicappati gravi ed a non assumere gli accompagnatori per loro!

Personalmente vedevo nell'entrata in Europa la possibilità di vedere le nostre case famiglia sempre più autonome rispetto alla beneficenza italiana, invece mi trovo in un contesto peggiore per i seguenti motivi: 1. la Romania è sempre più in crisi economica, ma nel frattempo la corruzione politica divora i fondi europei (come abbiamo sperimentato sulla nostra pelle con i due progetti "phare" depredati dall'ente locale). 2. anche gli enti di solidarietà italiani non vogliono più sostenere i ragazzi del "Chicco" proprio perché ormai ragazzi d'Europa! Un'Europa che non dona a loro la dignità di cittadini europei poiché non verifica realmente la loro situazione affidando una marea di soldi agli enti statali corrotti. 3. gli stessi italiani, pensando alla crisi economica, si sentono meno solidali con gli altri.

Allora non vedo soluzioni terrene ma solo la richiesta dall'alto di un ulteriore atto di FEDE! Un Dio che mi dice: Di cosa ti preoccupi? NON SONO FORSE IO IL PADRE DEI RAGAZZI DEL CHICCO?

NON PROVVEDERÒ A LORO, AI LORO EDUCATORI ED A TUTTI QUELLI CHE LI SOSTENGONO?

Ed allora andiamo avanti ripagati dai sorrisi dei nostri ragazzi e dalla loro semplicità! Belli nonostante la sofferenza subita, pronti a fidarsi di noi nonostante il passato di abusi da parte degli adulti che dovevano aver cura di loro! I RAGAZZI DEL CHICCO MOSTRANO UNA GRANDE FEDE...NOI SIAMO CHIAMATI A FARE LO STESSO. AMANDO IL CRISTO CHE SI RIVELA NEI LORO OCCHI TUTTI I GIORNI!

Vi abbracciamo tutti nell'abbraccio di luce del Cristo, pieni del Suo amore per noi e del nostro per Lui, Lui che non delude mai, non conosce crisi e che ci chiama alla gioia oltre alle apparenze della vita! Forse la "crisi" ci dice proprio questo: non continuare a cercare soluzioni in un vecchio sistema umano basato sull'arricchimento di pochi e la sofferenza di tanti!

CRISTO E' L'UNICA VIA PER LA FELICITA' DELL'UOMO, NELLA FEDE IN LUI IL REGNO DEI CIELI E' QUI!

Con grande affetto per tutti voi
21-09-10

Stefania



L'Associazione "Il Chicco"

Qualche amica e qualche amico sono rimasti emozionati dalla testimonianza di Horia, il giornalista rumeno che aveva raccontato i tre giorni passati nelle case di accoglienza di Stefania De Cesare e dei suoi collaboratori.

Nel numero precedente di Erika News avevamo pubblicato soltanto la prima parte di questa testimonianza. La seconda parte ci sembrava troppo "cruda", troppo difficile da leggere per qualcuno. Nel preparare questo numero ci è sembrato giusto pubblicarla, perchè ci permette di arrivare in quelle profondità dell'animo che non devono farci paura.

Horia ci accompagna con passo leggero ad incontrare il dolore e la morte, con la costante presenza di Stefania.

"LA CASA DEGLI ANGELI"

Così si chiama veramente. È un appartamento al piano terra che Stefania ha comprato nelle vicinanze dell'Ospedale Pediatrico "S. Maria". È un posto nel quale durante il giorno vengono a stare bambini malati di cancro. Solo quelli che possono. Quelli che non sono in una cura di chemioterapia forte, quelli che possono camminare e mangiare. Sono dei veri Angeli, da qui sono passati tantissimi bambini, le loro orme sono sulle pareti: disegni, collage, dipinti. Alcuni non torneranno più. Entro con il cuore tremante. I bambini sono intorno ad un tavolo grande ed incollano figurine di carta. Altri



colorano, alcuni sono piccoli, forse tra i 6-7 anni, altri sono un po' più grandi, tra i 12-13 anni. Dei bei visi, alcune signorine... Madalina, Lulia, Nicoleta. Sono silenziosi. Quando parlo con loro, sembra che si sveglino da un sogno, sorridono, parlano. Dopo un po' i loro sguardi si perdono, si annebbiano, come se vedessero ciò che noi non vediamo. Soprattutto Ionut. Credo che abbia 8 anni. Il viso ed il corpo sono gonfi per il cortisone. Qualche mese fa era un bambino perfettamente normale. Ora sembra obeso ed il suo sguardo sembra fisso su qualcosa, dietro di me. È assente. Cosa c'è Ionut? "Vieni!", mi dice Stefania. Andiamo in un'altra camera. Non possiamo parlare davanti a loro. Lì si trova Daniela, la coordinatrice. Piange. Ha appena saputo che una delle ragazze, Lulia,

andrà a casa. Non c'è più niente da fare per lei in ospedale. E Ionut? "Si distacca, sta andando, va via piano piano. È da mesi in ospedale. Un mese fa Ionut è stato testimone della morte del suo migliore amico, Vladut, che aveva 12 anni. È restato lì, al letto d'ospedale una notte intera, mentre Vladut urlava dal dolore, in agonia. Non ha detto niente, ha solo guardato il vai e vieni di medici impotenti, delle infermiere, senza dire una parola, senza piangere, senza scappare, fino al mattino, quando l'amichetto è morto. Da allora parla poco. I risultati delle sue analisi sono crollati. È caduto in una depressione. Ionut andrà". Daniela piange. Stefania osserva solo. È una scena che si è ripetuta tante volte! Un giorno un bimbo è qui, gioca, disegna,

continua alla pagina seguente

La Casa degli Angeli

mangia, ma il giorno dopo vieni a sapere che è andato. Rimangono solo i loro disegni alle pareti ed alcune foto. Stefania: “Qui c’è stato un ragazzino, Iliuta, aveva la leucemia. Mentre era in ospedale a seguito della prima diagnosi, la sua mamma moriva a casa, di cancro. Il giorno del funerale di sua madre, suo padre è passato da lui in ospedale ma non ha avuto il coraggio di dirglielo. Quando è tornato a casa, senza una parola, ha capito. Non ha chiesto nulla al padre. Sapeva. È vissuto per metà anno e la malattia ha colpito la sua vista. Era diventato cieco. Suo padre era un brav’uomo ma non sapeva come dimostrare il suo affetto. Noi andavamo da lui e gli dicevamo: “Iliuta ti ama”. Poi andavamo dal figlio e gli dicevamo: “Papà ti ama”. Ho costruito ponti. Un giorno, suo padre è entrato nella camera e per la prima volta l’ha preso tra le sue braccia, con le sue mani di contadino che coltiva patate. Senza alcuna parola lo ha preso tra le braccia. Il secondo giorno, con la morfina, Iliuta ha iniziato a distaccarsi. Quell’abbraccio lo aveva liberato. Prima di andare definitivamente via ha detto che vedeva sua madre ed anche qualcun altro, Ovidiu. “Come capisci che è tua madre?”, gli ho chiesto. Lui ha detto solo questo: “Lo so”. Ho saputo che Ovidiu era un suo caro amico, altro adolescente che è morto in ospedale. Nessuno conosce le cause per cui un bambino soffre di cancro. Quando si parla di bambini tutte le teorie crollano. Alla “Casa degli Angeli” ho capito, però, che molti di loro hanno vissuto traumi emozionali gravi. Spesso si tratta di abbandono, una perdita, uno spavento. “Stefanut aveva 15 anni. Andò ad una gita scolastica e quando tornò

sua madre era già stata sepolta. A giugno non aveva niente, a luglio è andato via. Fulminante. È andato via arrabbiato con se stesso, col padre, con Dio, con tutti”. Torniamo dai bambini che sono qui, così buoni, così riconoscenti, così belli. Non comprendo il complotto sottile del destino, non comprendo perché dev’essere così, come è possibile che sia così e non ci possiamo fare niente? Ho fatto foto con il mio cuore, sapevo di non vederli più. Quella notte, prima di andare al mio hotel, sono passato con Stefania, Daniela, con Carmen – le madri degli Angeli – all’ospedale dei bambini. Quando sono entrato nel corridoio, i bambini che avevo visto alla Casa degli Angeli e che nel frattempo erano ritornati all’ospedale, sono venuti vicino a noi. Lì loro non erano più Angeli, ma solo piccoli pazienti, persi nei corridoi della sofferenza: Madalian, Lulia, Nicoleta, Ionut, Costel. Un episodio così come l’ho vissuto. È sera. Sono di nuovo a Casa Barbara, tra i ragazzi che sono passati per l’inferno. Porto, la pittrice, Ana, Maria, Lacramioara, Mircea... siamo in una piccola bella sala. Giù c’è un materassino. I ragazzi sono disposti in cerchio, seduti sul parquet, ed io sono tra loro. C’è anche mamma Stefi, mamma Carmen, Manuela, la ragazza salvata dal lager che è riuscita a diventare studentessa. Diventerà fisioterapeuta e lavorerà con questi bambini. Alcuni sono agitati, altri hanno timore, alcuni dicono parole senza senso, altri fanno segni. Mircea vuole ancora essere accarezzato sulla guancia, Catalina vuole ancora essere tenuta in braccio. Al centro c’è Antoneta, psicologa. Sono curioso di

vedere cosa fa, in che modo, visto che questi ragazzi reagiscono difficilmente alle parole. Alcuni non possono proprio parlare.

Si sente una musica lenta.

All’improvviso, Antoneta tira fuori un fiore multicolore e sorride, è fatto di plastilina. “Buona sera”, dice ed il fiore dalle mani di Antoneta passa a quelle di Porto, e lei lo guarda come fosse un essere vivente. “Ti voglio bene, Porto! Tu mi vuoi bene?”. La ragazza lo guarda con occhi luminosi e gli risponde: “Buona sera fiore, ti voglio bene fiore, ti voglio bene fioreeee...!”. Poi tende la mano verso di esso e lo accarezza. Il fiore passa ad un’altra ragazza, poi all’altra, poi a Stefania, poi ad altre ragazze. Alcuni non possono parlare, ma si esprimono come possono, con suoni, con gesti, con gemiti non articolati, dicono con tutto il corpo: “Ti voglio bene”, con lo sguardo, in modi che non avrei mai immaginato. Questi ragazzi imparano a dire: “Ti voglio bene” letteralmente, ad esprimere e ricevere amore, prima da un fiore di plastilina, poi dagli uomini. Un esercizio di amore. Può sembrarvi semplice, può sembrarvi ridicolo. Ma ci sono tra loro bambini che non sono stati mai toccati se non con violenza, che per tutta la vita non hanno fatto che difendersi, scappare, impietriti dalla paura di ogni cosa attorno, perché ogni vicinanza di qualcuno significava dolore. Poi un fiore di plastilina è arrivato anche tra le mie mani e mi ha detto: “Ti voglio bene, Horia”. Il respiro si è fermato nel petto ed appena ho potuto rispondere con la voce tremante: “Anch’io ti voglio bene, fiore”. Ascoltandomi, i bambini hanno gioito, perché ero uno straniero, uno sconosciuto che era entrato nel loro gioco, ed alcuni hanno battuto le

La testimonianza di Horia

mani. Più tardi, da qualche parte, dal profondo, si è fatto posto nella mia mente il pensiero che forse ciò che ho sentito lì con quei ragazzi, in quel momento, è stato quell'amore di cui ho letto sui libri, incondizionato, di origine divina, del quale non potevo

immaginare. Ho pensato che se c'è qualcosa a questo mondo che può rimarginare le ferite di questi bambini, allora questo è l'amore.

Quando ci siamo salutati, Stefania De Cesare aveva un gran sorriso, come la buona mamma della Moldavia. Sapeva

alcune cose, che se vuoi parlarne devi viverle. Non è abbastanza che ti siano raccontate.

Sono stato tre giorni tra gli Angeli.

Horia



DOWN D.A.D.I.



Dagli amici dell'Ass. DOWN D.A.D.I. abbiamo ricevuto queste comunicazioni, che pubblichiamo volentieri proprio perchè condividiamo pienamente l'azione di questa Associazione.

Alcune considerazioni a seguito della protesta messa in atto da un folto gruppo di genitori contro l'accanimento e lo spreco di pubbliche risorse perpetrato dall'Inps nel chiedere per l'ennesima volta copia dei certificati di invalidità. La finanziaria giustamente prevede controlli su scala nazionale per stanare i falsi invalidi ma l'Inps, che ne ha la gestione, non usa gli archivi già informatizzati e completi disponibili anche presso gli sportelli pubblici delle Ulss di competenza, ma chiede al disabile di presentare in cartaceo per l'ennesima volta quella stessa documentazione. Uffici e personale della pubblica amministrazione che in alcuni casi anche per la 3° volta in pochi anni raccolgono ed archiviano sempre le stesse carte.

Ben spesi i nostri soldi, vero?

Il giorno 28 luglio eravamo una bella delegazione, ma la cosa più bella sono stati gli interventi dei genitori decisi e determinati a far capire la nostra insofferenza nei confronti dell'inutile e dell'ovvio. Ai vertici padovani, che hanno gentilmente accolto ed ascoltato le nostre istanze affermando di comprendere la nostra protesta, abbiamo allora chiesto di agire praticamente semplicemente facendo un passaggio di dati tra uffici. Si è anche fatto notare che in questa zona d'Italia alla disabilità intellettiva si concedono

in numero assolutamente minore i benefici economici che in altre regioni invece si ottengono giustamente con più facilità e meno burocrazia. La risposta è stata che non è in loro potere, come rappresentanti di un ente che opera a livello nazionale, opporsi alle direttive centrali anche perchè se è vero che qui tutto è in perfetto ordine non lo è altrettanto in altre città d'Italia. Ma allora, visto che qui l'ordine c'è, attingere i dati direttamente alla fonte dove è tutto archiviato ed informatizzato? No, vero! Facciamo girare un po' queste famiglie e sprechiamo un po' di carta!

Le direttive si rispettano solo quando fa comodo. Nella scuola, dove io lavoro, fin da subito abbiamo osservato

La manifestazione di protesta a Padova



quanto stabilito dalla **Legge 13 del 2009 nell'art. 7 bis "Riduzione dell'utilizzo di carta presso le Pubbliche Amministrazioni"** provvedendo in modo massiccio all'utilizzo di testi in formato elettronico in alternativa alla stampa cartacea. Invitiamo caldamente l'Inps a fare altrettanto !

Se secondo Tremonti il numero dei falsi invalidi deve portare alle casse dello stato un sacco di denaro, qui da noi sicuramente la schiera del personale amministrativo e dirigenti Inps sprecati per farlo ha solo un altissimo costo!!

Con la preghiera di diffondere questa richiesta di buon senso
31-07-10
Patrizia Tolot

UNA NOVITÀ IMPORTANTE

Sabato 3 luglio c'è stata l'inaugurazione dell'appartamento per il progetto di autonomia ad ADRIA "La Città Facile- Le Chiavi di Casa", un progetto importante in quanto segno che il desiderio di autonomia non ha confini. Viene, infatti, attualmente condotto dalla nostra associazione, ma ovviamente con personale residente in quell'area.

La cerimonia è avvenuta alla presenza delle Istituzioni locali, del Comune e dell'Ulss 19, di esponenti politici regionali e della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che ha finanziato la ristrutturazione dell'appartamento. Un ringraziamento forte al Comune di Adria che ha creduto al valore del progetto e ha messo a disposizione i locali nella figura dell'Assessore al sociale,

Comunicazioni importanti

Federico Simoni, al presidente dell'Ulss 19, Dott. Dal Ben, per il contributo per quanto riguarda il costo del personale. Ci spiace comunque notare che, a fronte della volontà da parte delle istituzioni di iniziare percorsi adeguati alle esigenze non più solamente assistenziali delle persone con disabilità, la risposta in termini di risorse disponibili sarà per il 2010 notevolmente minore. È stato annunciato in questi giorni un taglio di 50 milioni di € nel sociale da parte della Regione Veneto. Riusciremo a resistere?

07-07-10

Patrizia Tolot

IL PROGETTO "PER MATTIA"

25-09-10

Carissimi Amici e Sostenitori dell'Associazione Down Dadi, sono a chiedervi aiuto per la situazione in cui è venuto a trovarsi Mattia P., un nostro ragazzo down di 17 anni al quale, per un misterioso e incomprensibile disegno, la vita ha tolto entrambi i genitori in pochissimi anni.

È rimasto solo con la sorella di appena 22 anni, al momento intenzionata a tenere in piedi ciò che resta di questo nucleo familiare, ma allo stesso tempo al centro di mille e diversi consigli e pressioni su quella che, a detta di ciascuno, è la strada più giusta.

Noi associazione, che abbiamo seguito da sempre il percorso di Mattia, vogliamo tenere fede alle speranze e progetti che quella mamma e quel papà avevano fortemente voluto per quel figlio così speciale, raccomandandosi fino all'ultimo che non dovesse finire tutto solo in una di quelle tristi strutture definitive.

Per ottemperare a ciò abbiamo costruito un progetto per Mattia per i momenti del giorno scoperti, con personale nostro ed attualmente tutto a nostro carico. L'Ulss 16 interverrà con un contributo della Legge 162, ma coprendo solo 1/3 circa del totale ammontare.

Ecco lo scopo di questa lettera:

chiedere a quante più persone possibile di aiutarci a sostenere la permanenza di Mattia nella sua casa contribuendo se lo desiderate ad una raccolta fondi a sostegno del progetto.

Vi allego le coordinate bancarie del conto dove potrete effettuare bonifico (specificando "aiuto Mattia") o se preferite anche versare direttamente la vostra offerta, ma solo a personale dell'Associazione che voi conoscete.

Non so se sia un caso... avete mai conosciuto Mattia? Per noi tutti è il ragazzo down più dolce e tenero che abbiamo. Chi lo sa? Sarà questo il disegno? Lasciarci quaggiù un tenero angelo per mettere alla prova la nostra capacità di amare.

Un Caro Saluto a Tutti

Patrizia Tolot

Il Direttivo dell'Associazione Down Dadi

L'Equipe degli operatori
**banca padovana di credito
cooperativo**

codice iban **IT 28 U 08429**

12100 000000AC3405

codice BIC **PDCCIT2P**

Un momento di festa dell'Associazione



La parola all'anziano



Abbiamo conosciuto Suor Adriana Prevedello alcuni anni fa e per qualche tempo siamo anche riusciti a fornire qualche sostegno per le sue opere in Kenya.

Di lei, come figura esemplare di missionaria, impegnata tra i più poveri dell'Africa, aveva scritto anche l'amica Franca Zambonini in Famiglia Cristiana.

Ora Suor Adriana è in Italia. La sua età e gli acciacchi, dovuti anche agli sforzi compiuti in terra di missione, la costringono a una vita ben diversa da quella di un tempo.

Ma non si perde a leccarsi le ferite. Il suo spirito missionario continua a manifestarlo anche qui.

Nella sua ultima lettera ci ringrazia per l'Erika News, che continua a ricevere, ed esordisce con un proverbio africano:

“Se il cacciatore non può più andare a caccia, non gli sarà mai però impedito di raccontare le sue prodezze!”

Ci sembra giusto, quindi, dare la parola a questa **“cacciatrice di spiritualità e religiosità”** che ha speso una vita in Africa.



Sr. Adriana Prevedello
Comunità “S. Cuore”
Via Loreto Pescatori, 16
89129 REGGIO CALABRIA (Italia)

L'AFRICA CHE C'É

L'Africa mi è sempre ispiratrice di pensieri, di sogni e di voglia di vivere. Ho accolto con entusiasmo l'idea di scrivere due righe per testimoniare una realtà lontana, una realtà che mai avrei pensato diventasse

LA MIA CASA.

Scrivo con l'incoscienza di chi accoglie un'opportunità senza sapere troppo che cosa comporti e in che cosa consista, però mi attira perché L'AFRICA C'ERA, L'AFRICA C'E' ed è una terra che ha molto da OFFRIRE: mi ha donato uno stile di vita semplice,

facendomi incontrare gente povera, povera davvero ... ma sorridente; insieme a loro ho tanto camminato lungo quelle strade africane, una impresa più o meno grande a seconda delle due stagioni esistenti: secca o piovosa.

L'AFRICA è un dono che affascina, per i suoi ritmi così diversi dai nostri, per i suoi colori così VIVI di una natura ancora non contaminata, per i suoi odori, per gli sguardi del VOLTO della sua gente, per gli OCCHIONI INNOCENTI dei Bambini.

L'AFRICA è una terra che affascina perché l'Amore e la Vita, nonostante le mille avversità, trionfano e dove il clima



Suor Adriana, qualche tempo fa, tra i suoi amici in Kenya

Suor Adriana Prevedello

che si respira ti fa sentire a casa attraverso autentiche relazioni che ti fanno entrare in profondità dentro la storia e la cultura di tribù, accogliendone oltre alla loro bellezza, anche le contraddizioni e le incoerenze a cui penserà l'annuncio evangelico trasformarle.

CI SI INNAMORA DELL'AFRICA!

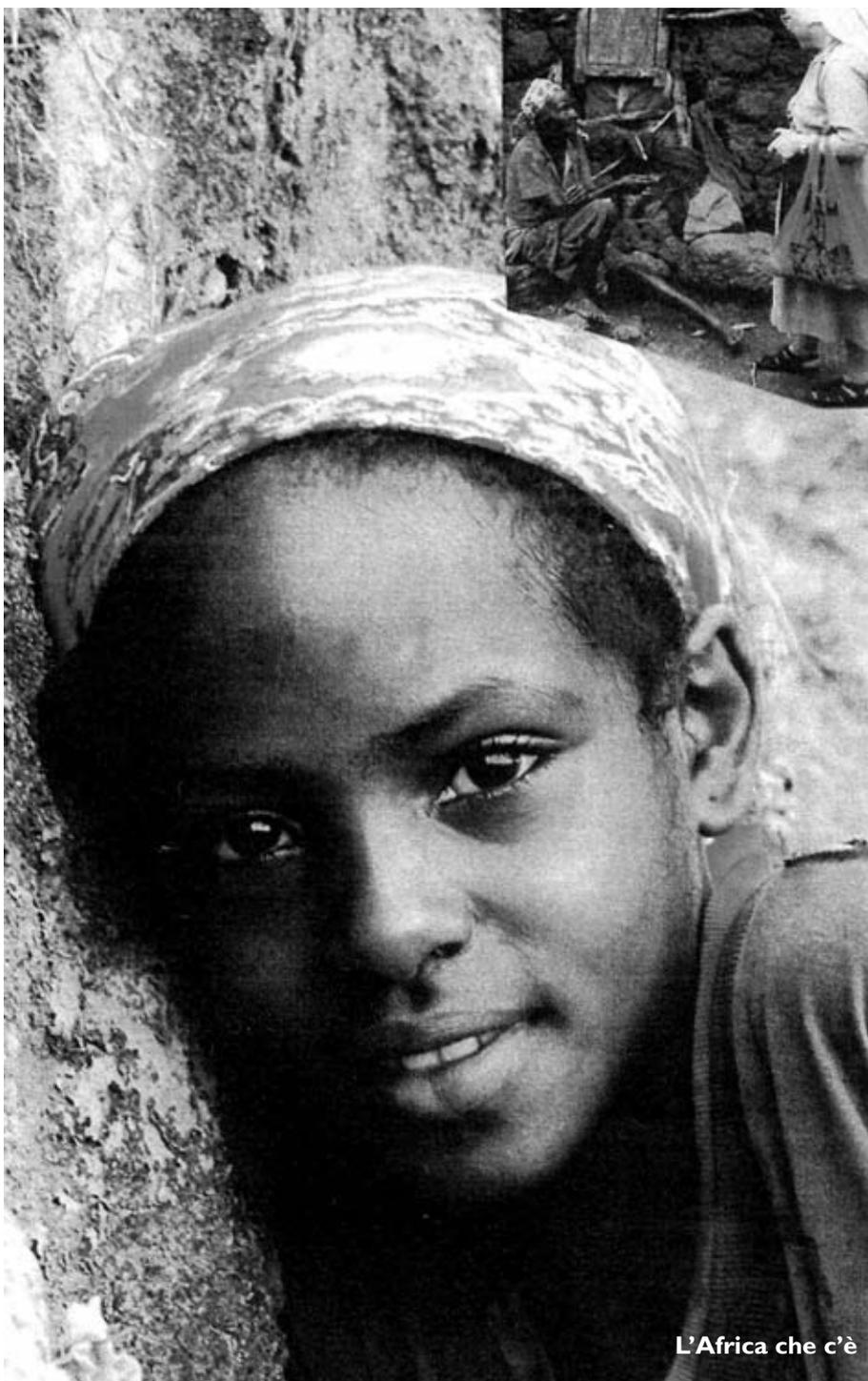
Ti offre "qualcosa" anche per una crescita personale e spirituale e umana". Ho imparato in Africa ad avere il senso dell'ATTESA come pure dell'ETERNO, perché il tempo esiste in funzione della persona.

Ogni mattino, quando ancora le colline e le valli, i sentieri e le strade sono velati dell'umidità della lunga notte africana, contempi il sole che sorge e pensi a tanti volti che incontrerai, a tante persone che con fiducia e pace sapranno attendere gente che sa soffrire con la dignità di chi da sempre convive con una qualità di vita che è regolarmente esposta ai rischi di una costante vulnerabilità.

L'AFRICA è una terra, che ha molto da **RACCONTARE**: a chi si pone in ascolto con cuore libero e disposto ad accogliere un mondo diverso, che ti parla non tanto con parole, ma con il gesto di chi ti saluta, di chi vedi sempre in cammino, di chi a ritmi di danza e con il tam tam della foresta ti esprime la gioia della vita.

Suor Adriana

Cara Suor Adriana un grazie di cuore da tutti noi.



L'Africa che c'è

ASEM Mozambico



Sin dal 1999 la nostra Associazione sostiene le attività dell'ASEM in Mozambico.

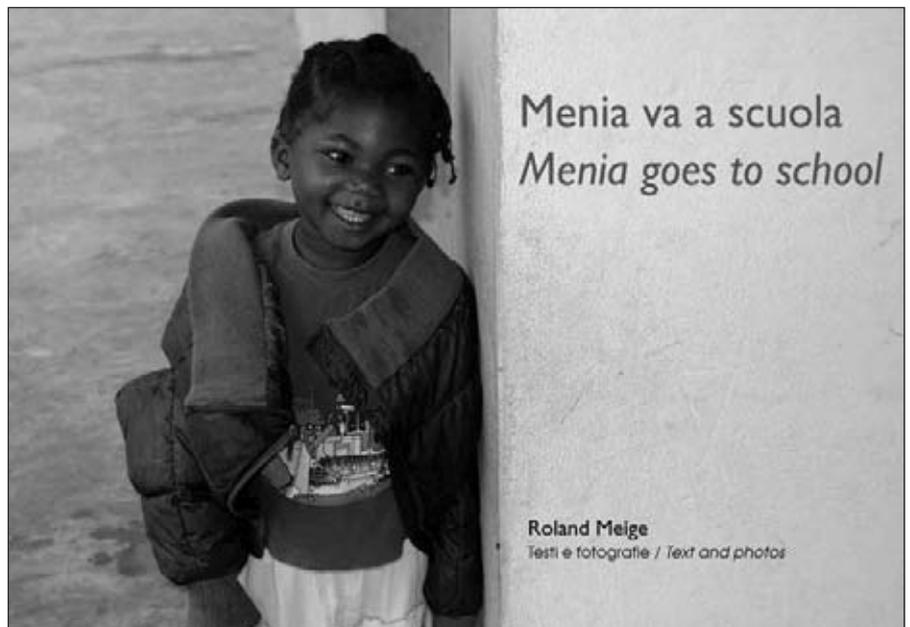
Abbiamo pensato di poter dare un contributo anche all'ultima iniziativa che viene qui presentata, non solo per quanto potrà dare ai bambini mozambicani, ma anche per il valore culturale che viene offerto ai bambini italiani e alle loro famiglie.

OBIETTIVI:

Far conoscere la realtà socio-culturale del Mozambico con le sue difficoltà dovute alla storia recente, con le sue diversità culturali, con i drammi sociali e le risposte che si riscontrano nella società stessa.

Diffondere una cultura della solidarietà che tenga conto di nuovi modelli di cooperazione nel rispetto di cultura e tradizioni locali e nella partecipazione attiva della realtà locale nell'individuazione di interventi duraturi che siano a favore di uno sviluppo armonioso (che non segua parametri occidentali).

Diffondere una cultura dell'informazione e della comunicazione che è uno degli elementi fondamentali per avere la possibilità di essere protagonisti della propria vita e di partecipazione sociale. In un mondo dove la parte dominante della comunicazione è delegata alle immagini, la fotografia diventa uno strumento importante di partecipazione e *visibilità*, occasione di autocoscienza, di trasmissione di realtà lontane e diffusione di valori. In particolare il dialogo fra gli uomini è fondamento di pace, sviluppo, diffusione della cultura; realizzare una raccolta di risorse che potranno essere supporto economico ai



progetti di ASEM con i bambini, in Mozambico.

PRESENTAZIONE DI ROLAND MEIGE

Roland Meige è un viaggiatore svizzero, della regione di Ginevra.

Dopo gli studi alla Scuola delle Belle Arti di Ginevra e degli stage in Svizzera, Italia, in Grecia e negli Stati Uniti, Roland Meige si occupa simultaneamente d'architettura, di viaggi e di fotografia dagli anni 1970 al 2000. Delle attività di consulenza in Paesi in via di sviluppo, lo conducono spesso in Africa, dove ha conosciuto una ventina di Paesi, portando uno sguardo attento alla complessità di questo vasto continente. Negli anni 80 consegue diversi premi con i suoi fotoreportage, ed è per due volte membro della giuria nel Festival del Film di Trento. Dal 1990 al 2000 è fotografo affiliato dell'agenzia d'immagine Lightmotif di Ginevra, Svizzera. Da allora, si dedica interamente alla fotografia,

esprimendosi in diversi campi dell'immagine fissa. La fotografia a carattere umanistico è uno degli ambiti che privilegia; i suoi lavori sono stati stampati in diverse riprese e contesti. Espone regolarmente i suoi lavori e si dedica anche alla scrittura, con diverse opere in preparazione.

ATTIVITA':

Roland Meige ci ha messo a disposizione il reportage fotografico realizzato a Vilankulos, Mozambico (nell'anno 2009), che è costituito da foto a colori e da un testo, elaborato in collaborazione con ASEM Italia, destinato a bambini e ragazzi dai 5 ai 17 anni.

Il reportage racconta la giornata tipica di una bambina che frequenta la scuola materna di ASEM a Vilankulos, mettendo in evidenza l'importanza dell'istruzione come base per un possibile sviluppo dell'Africa: pone altresì spunti di riflessione su temi quali l'acqua potabile,

Progetto “Menia va a scuola”

il disboscamento e l'uso della legna nelle popolazioni rurali, la salute, il clima, l'importanza della rete sociale, i pro/contro del vivere in “comunità”, i progetti di sviluppo dei Paesi occidentali.

I° attività: realizzazione di un libro

Grazie al contributo di alcuni donatori, abbiamo potuto procedere con la fase di stampa del libro che è uscito alla fine di ottobre 2010. Il libro è destinato a bambini e ragazzi, a scuole e famiglie, in due versioni: italiano/inglese e francese/portoghese.

Il volume contiene 48 pagine formato 29,7x21 con alta qualità di stampa e copertina cartonata.

II° attività: realizzazione di un audiolibro (in italiano)

La versione su CD prevede la voce narrante dell'attrice Daniela Poggi, che per l'occasione presta il suo talento conoscendo le finalità umanitarie e il modus operandi di ASEM. Con lei, hanno lavorato all'audiolibro il regista Silvio Peroni, Massimo De Lorenzi e Giovanna Famulari per le musiche.

Questa versione viene proposta in allegato al libro per una maggior copertura dei gusti del pubblico infantile e per arricchirlo attraverso l'interpretazione della famosa attrice.

Libro e audiolibro saranno proposti tramite i nostri volontari o la sede dell'associazione o in occasione di eventi pubblici, con una offerta minima di 20 euro (libro senza audiolibro 15 euro).

Il costo vivo della realizzazione è stato in parte coperto da contributi ricevuti, in parte verrà coperto con le offerte derivanti dalla proposta del libro.

Contattateci per averlo!

III° attività: lavoro nelle scuole

Il libro sarà innanzitutto uno strumento importante per organizzare degli incontri con bambini e ragazzi delle scuole

elementari e medie, cominciando con la rete di scuole già sostenitrici di ASEM e con le quali ASEM ha già iniziato da anni un percorso di sensibilizzazione sulla condizione dei bambini in Mozambico.

Si propone l'utilizzo di una versione con le foto in pdf che permetta di fare una incontro partecipato, e la proposta di “schede guida”, elaborate con la collaborazione di alcune insegnanti (di scuola elementare e media) che, dopo una prima presentazione da parte di ASEM alle classi, intendono essere uno strumento proposto alle insegnanti per favorire l'approfondimento e l'interiorizzazione di alcune riflessioni che possono scaturire dal libro, tanto dal testo quanto dalle immagini.

Gli incontri sono iniziati a novembre e vi invitiamo a contattarci qualora possiate collaborare alla conduzione degli incontri stessi o voleste proporlo a qualche scuola.

IV° attività: incontri pubblici

Il libro sarà uno strumento importante anche per l'organizzazione di incontri

con nostri sostenitori, e creerà l'occasione per comunicare un aggiornamento sull'andamento delle attività di ASEM in loco. Questi incontri, come sempre, saranno organizzati dai volontari di ASEM Italia e prevedranno la partecipazione di Barbara Hofmann (fondatrice), Roland Meige (fotografo), dell'attrice Daniela Poggi e dei collaboratori all'audiolibro, nonché degli enti che vorranno dare supporto alla presente iniziativa.

Gli incontri pubblici saranno organizzati tra marzo e giugno 2011.

Vi preghiamo di consultare periodicamente il sito

www.aseitalia.org o di comunicarci il vostro indirizzo e-mail per esserne informati.

29-10-10

Chiara Di Lenna

ASEM Italia Onlus

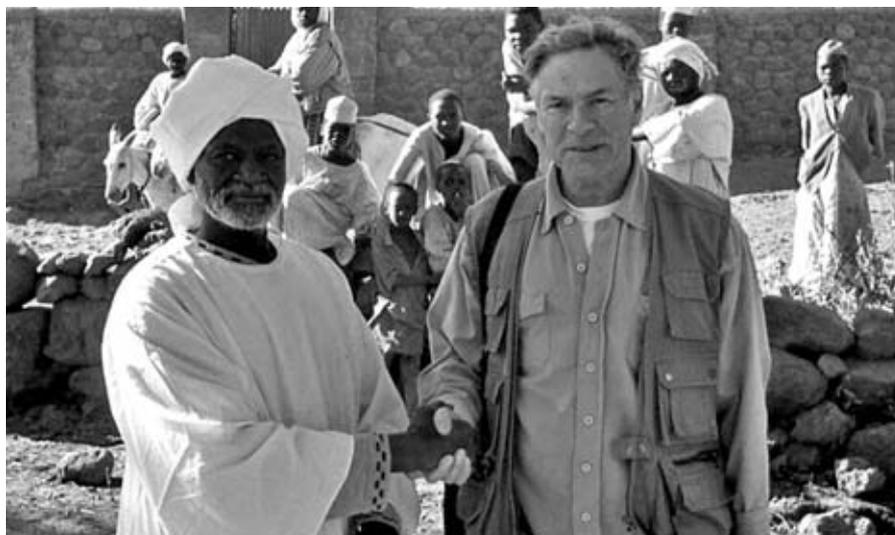
Via Gemona 8 - 35142 Padova

Tel 0498805966 - Cell. 3282516718

C.F. 05884841007

www.aseitalia.org

sede@aseitalia.org



Roland Meige con un amico

ECPAT in Laos



A distanza di qualche anno siamo riusciti a rinnovare il nostro sostegno alle attività di ECPAT ITALIA a favore di un centro per minori vittime dello sfruttamento sessuale in Laos.

Avevamo messo da parte le offerte pervenute da alcuni amici per questa motivazione e ora abbiamo potuto inviare un bonifico di 2000 €.

I nostri precedenti interventi erano destinati ad AFESIP, con Somaly Mam, sempre attraverso ECPAT.

Ora Somaly si è resa indipendente con la sua organizzazione ed ECPAT continua ad operare nel Sudest Asiatico, in particolare con un progetto in Laos.

Così ci spiegava il cambiamento ECPAT nel 2007:

“Lavorando con il sostegno di Somaly, insieme ai nostri colleghi di AFESIP, abbiamo conseguito degli ottimi risultati. I centri esistenti funzionano a pieno regime. Ora possono dirsi completi ed autosufficienti. Gestiscono senza difficoltà un numero sempre maggiore di bambine in via di recupero dalla vita cui erano costrette dagli sfruttatori.

È quindi ovvio e naturale che la nostra attenzione si rivolga altrove, nei luoghi dove c'è bisogno di sostegno e finanziamento per farli funzionare. Per la suddetta ragione, ECPAT-Italia, da luglio 2007 ha intrapreso le stesse attività in un altro Paese del Sudest Asiatico, il Laos. In quella occasione comunicammo a tutti i sostenitori di AFESIP Cambogia, se erano d'accordo nel proseguimento del sostegno su un altro paese...”

Ecco quello che ci ha scritto il Presidente di ECPAT ITALIA, Marco Scarpati:

“Il recupero delle minori che sono state costrette a prostituirsi nei bordelli o lungo le strade, trafficate da un paese all'altro a

scopi sessuali, è un lavoro durissimo. Una stima riporta che una ragazza su tre porta avanti i percorsi di recupero: una stima bassa. Ma non è così nei centri che gestiamo noi: circa il 70% delle ragazze prosegue e porta a termine i percorsi di

recupero e reinserimento nella comunità. Tutto questo grazie a chi come gli amici dell'Associazione ERIKA - Onlus continuano a sostenerci. Un ringraziamento da parte mia e di tutta ECPAT”

Marco Scarpati



Attività di laboratorio nel Centro ECPAT in Laos





ECPAT Italia Onlus
Viale Scavolino 61
00187 Roma

[Tel. 06.97277372]
[Fax 06.69280406]
[C.F. 96383100581]

INFO@ECPAT.IT
WWW.ECPAT.IT

ECPAT IN LAOS PER LE BAMBINE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

ECPAT: l'organizzazione

ECPAT è una rete internazionale di organizzazioni, presente in oltre 70 Paesi, impegnata nella lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti in ogni sua forma: turismo sessuale con minori; prostituzione minorile; tratta e traffico di bambini a scopo di sfruttamento sessuale e pedopornografia. ECPAT è nata come campagna di mobilitazione internazionale nel 1991 a Bangkok (Thailandia). In Italia dal 1994. Anno in cui iniziò la sua azione per far approvare la legge 269/98 che punisce gli italiani che commettono abusi sessuali su minori anche all'estero.

Oggi ECPAT, oltre all'azione di lobbying tesa a monitorare le leggi e orientare il mondo delle istituzioni per contrastare questo fenomeno, realizza campagne di comunicazione nazionali, attività di formazione presso le scuole e sostiene progetti di prevenzione e di recupero dei bambini vittime di sfruttamento.

LAOS PROGETTO DI RECUPERO: il progetto, il contesto, gli obiettivi

In Laos ECPAT-Italia sostiene un progetto di recupero delle bambine e adolescenti fatte prostituire o trafficate a scopo di sfruttamento sessuale. L'idea alla base del progetto è il sostegno economico ai centri in cui le vittime vengono accolte. Una volta strappate ai bordelli, alle strade e alle reti dei trafficanti le vittime vengono portate nei centri di accoglienza. Il centro, in cui le vittime alloggiavano, ha l'obiettivo di prepararle al reinserimento sociale fornendo cibo, assistenza sanitaria, servizio psicologico e di consultorio. Sono previsti anche dei percorsi professionali tesi ad appoggiare l'inserimento nelle proprie comunità attraverso una futura indipendenza economica. Le bambine e adolescenti, accolte nel centro, partecipano a laboratori di cucito, parrucchiera e artigia nato locale.

La scelta di avviare un progetto di recupero in Laos è stata quasi obbligata. Il Laos è un paese di transito per molte ragazze Birmane, Cambogiane e Cinesi. Molte ragazze laotiane sono trafficate verso la Thailandia, dove sono costrette a prostituirsi. I fattori che concorrono ad incrementare il numero di bambini e bambine prostituiti sono: la presenza di "reclutatori" in alcuni villaggi, che diffondono l'idea che attraversando il confine si possano guadagnare molti soldi, la mancanza di istruzione, la miseria nella quale vivono la stragrande maggioranza delle famiglie.

Gli obiettivi del progetto, realizzato attraverso AFESIP LAOS (organizzazione locale con cui ECPAT-Italia collabora) sono: aiutare le vittime a reinserirsi nella società; difendere i diritti delle vittime instaurando una collaborazione con le forze dell'ordine; informare le donne e le adolescenti sulle malattie sessualmente trasmissibili, tra cui l'HIV; prevenire la tratta di donne e adolescenti nelle zone a rischio; formare il personale governativo; rafforzare l'applicazione delle leggi per la tutela delle donne e dei minori.

INAUGURATO UN NUOVO CENTRO DI RECUPERO: gennaio 2009

Giovedì 15 gennaio, ECPAT-Italia insieme all'organizzazione Rock No War ha inaugurato un centro di recupero a Savanaketh, una delle zone più a rischio del Laos. Il presidente Marco Scarpati, il presidente di Rock NO War Giorgio Amadessi e l'attore Ettore Bassi "hanno aperto le porte" di una struttura che accoglierà oltre 60 minori.

Si può sostenere il progetto e aiutare le bambine vittime di sfruttamento sessuale, versando una quota trimestrale di 104 euro, semestrale 156 o annuale 312 per il Progetto Afesip-Laos di ECPAT-Italia. Il sostegno permette di garantire il proseguo del progetto e un nuovo futuro, una nuova vita, alle vittime: DA SCHIAVE A BAMBINE. Per info: 06-97277372 o info@ecpat.it



Sud-est asiatico: il Laos



Laboratori di cucito



Il centro a settembre '08



15-01-09: inaugurazione



Rock No war -ECPAT- Bassi

Anna's



Il Comune di Padova
in collaborazione con
Soc.Coop. La Dimora
organizza:

Anna's

Un gruppo di ragazzi in gita in montagna, il pulmino che in discesa prende troppa velocità, sbanda e finisce a rotolare in un canalone. Quella che era nata come una bella giornata finiva in un incubo. Molti di loro ne escono ammaccati, ma salvi. Una di loro non ce la fa. Sono passati 8 anni da quell'episodio. Era una ragazza semplice; l'allegria, la musica, l'amore per l'arte e la solidarietà erano gli elementi che riempivano la sua vita. Noi la vogliamo ricordare così:

Mercoledì 2 Giugno 2010
dalle 16.00 alle 23.30
Parco degli Alpini
Via Capitello, Padova

Suonano:
Cosi Duo - Strumentale
Ari Sto Katzen - Jazz
Nightfall - Rock Acustico
Men in Route - Ska
Elefunk - Funky & Soul

Vanno in Scena:
Nati Brutti - Cabaret

Partecipano:
Mancikalalu Onlus
Associazione Erika Onlus
Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada Onlus

Ci saranno:
Concerti, il lavoro delle associazioni e una piccola mostra d'arte

Mercoledì 2 giugno, al Parco degli Alpini di Montà, si è svolta la manifestazione "Anna's", festa dell'amicizia e dell'allegria dedicata ad Anna Caenazzo.

Il 22 giugno 2002 Anna, 15 anni, partecipò ad una gita in montagna, che divenne incubo per molti e tomba per lei. Da allora sono passati 8 anni e il suo ricordo resta vivo in molti di coloro che l'hanno conosciuta, un ricordo che si è trasformato in un'occasione di incontro, di buona musica e di vicinanza affettive, grazie alla determinazione e all'impegno di Alessandra Cavaletti, sua amica, alla collaborazione degli amici scout del Padova I e al sostegno di molte persone, che le hanno voluto bene e che continuano a portarla nel loro cuore.

L'allegria, la musica, l'amore per l'arte ed una innata predisposizione alla solidarietà sono stati elementi che hanno riempito la breve vita di Anna e che Alessandra ha voluto riproporre con questa festa che prevedeva la partecipazione di 5 gruppi musicali, uno

spettacolo di cabaret, la partecipazione dell'Associazione Erika, dell'Associazione Familiari e Vittime della Strada e dell'Associazione Mancikalalu.

Tutte le difficoltà organizzative e le fatiche dell'allestimento sono state superate brillantemente, ma... il meteo ha giocato un brutto scherzo. Al mattino del 2 giugno c'era un bel sole, incoraggiante, che ha ben riscaldato chi montava i gazebo; alle 15 il parco era pieno di gente che si gustava il caldo tanto atteso, alle 16, quando le associazioni avevano preparato le loro proposte ed era stata allestita una mostra dei disegni del concorso "Oltre la morte, per la vita", improvvisamente una prima raffica di vento freddo ha fatto volare il materiale. Altre raffiche sono seguite, accompagnate da un cielo minaccioso che prometteva tempesta. Cosa fare? Parola d'ordine: tutti attaccati ai pali dei gazebo, per non volare via.

Tanti sguardi al cielo per cercare di

capire cosa sarebbe successo, opinioni divergenti: verrà la grandine, a Treviso diluvia, a Venezia sta venendo giù il cielo, adesso arriva qui, no, il vento porta via le nuvole, vanno di là, rinviando, chiederemo un'altra giornata... Un'ora di tensione, poi il vento è cessato, le nuvole nere-nere sono andate altrove, si è visto un bel tramonto sui colli e... il primo gruppo musicale ha iniziato a suonare. Bene. Con grande partecipazione dei presenti. E la festa è continuata fino a sera.

Molto apprezzate le torte di ricotta "Jessica" fatte dal papà fornaio della dodicenne morta a fine aprile per un aneurisma cerebrale: il ricavato sarà devoluto per la costruzione di una scuola in Zambia, a lei intitolata. Alessandra, emozionantissima ha parlato dal palco per manifestare a tutti il suo desiderio di condividere il ricordo di Anna. Gli amici scout l'hanno voluta ricordare leggendo un brano scritto da lei in uno degli ultimi temi:

"Le cose più belle del campo scout

Una festa per Anna



Tutto era pronto per la festa, poi, “tutti attaccati ai gazebo”.

sono il camminare e il parlare; detto così sembra una cosa strana ma è la verità. L'unica attività che si può fare camminando è parlare e dovendo camminare per la maggior parte della giornata ci si trova a parlare dei più svariati argomenti e si impara a conoscersi meglio e ad osservare la cose da più punti di vista. È poi bello perché si divide tutto: si divide il peso del cibo e delle tende nei vari zaini, si divide un'esperienza magnifica con degli amici, si dividono i piaceri della natura: l'alba, il tramonto, il piacere dell'ombra degli alberi, quando verso mezzogiorno il sole è bello caldo.”

Ecco, questa è Anna. Il messaggio che ci ha lasciato: condivisione, sentirsi partecipi di un comune destino umano, dove ognuno mette quello che ha e nello scambio aumenta la sua ricchezza interiore e la sua capacità d'amare.

Rossella e Andrea



In cammino con Jessica



Il ricavato della festa dedicata ad Anna è stato devoluto al Progetto "Una scuola in Africa, nel nome di Jessica".

Jessica Simionato è nata il 26 aprile 1998 ed è morta il 30 aprile 2010, a causa di un aneurisma cerebrale: mentre era a scuola, si è sentita male all'improvviso e nonostante il tempestivo soccorso, l'intervento chirurgico e la rianimazione la sua breve vita si è fermata, qui sulla terra.

Il desiderio di mamma Paola e papà Paolo che Jessica continui a vivere si è subito concretizzato nella generosa e coraggiosa decisione di donare i suoi organi. Sei bambini hanno ricevuto una nuova possibilità di vita.

Inoltre, con l'aiuto della Comunità Parrocchiale dell'Arcella, hanno dato forma al Progetto "Una scuola in Africa, nel nome di Jessica", che offrirà ad oltre 840 bambini e ragazzi di Solwezi (Zambia) la possibilità di tornare a frequentare la loro scuola, distrutta da un incendio.

I primi ad impegnarsi economicamente nel progetto sono stati proprio loro.

Papà Paolo e mamma Paola, fornai di un frequentatissimo panificio dell'Arcella, hanno deciso di devolvere l'intero incasso del giorno 30 (giorno in cui è morta Jessica) di ogni mese per la realizzazione del Progetto.

La Comunità dell'Arcella ha aderito con partecipazione, affetto e commozione.

Rossella Ponchia





Bolivia: Associazione “La Floresta”

Da poco tempo abbiamo iniziato la nostra collaborazione con l'Ass. La Floresta, che opera a Montero, in Bolivia.

E' stata l'amica Graziella Lanza a presentarci la causa della Comunità che ha visitato e che ha scoperto essere bisognosa del nostro sostegno per la realizzazione di importanti opere a favore dell'infanzia.

Abbiamo effettuato un primo intervento in memoria di Lorenzo Mutinelli, il figlio di Graziella, deceduto a causa di un incidente stradale.

Cercheremo di essere vicini a questa realtà, che la Presidente dell'Associazione, Franca Peschitz Cereser, ci ha presentato.

Ecco la lettera di Don Lorenzo Camporese, responsabile della missione.

Gentile Ass. Erika
Montero – Maggio 2010

Ringrazio di cuore, facendomi voce dei bambini boliviani che avete aiutato, nel ricordo di Lorenzo Mutinelli. La prof. Graziella, sua madre, con fede ha voluto ricordare così suo figlio, trasformando in carità cristiana il dolore per la perdita di Lorenzo.

Il vostro aiuto servirà per far funzionare una scuola per i bambini più poveri e quasi analfabeti, a cui la scuola pubblica non è in grado di dare sufficiente istruzione ed educazione.

Il signore vi ricompensi del bene che fate.

Don Lorenzo Camporese



MONTERO-BOLIVIA, OTTOBRE
MISSIONARIO 2009/2010

Cari Amici, nuovamente ho il piacere di indirizzarvi queste righe per mettervi al corrente degli ultimi sviluppi delle nostre opere sociali missionarie.

Durante quest'anno, abbiamo continuato nelle attività in favore dei due Refettori Popolari, della Scuola Materna e del Nido, dei 10 laboratori, fondamentali per permettere alle donne indipendenza economica ed emancipazione, delle attività di appoggio scolastico per gli alunni più deboli, del servizio della Borse di Studio per 600 ragazze, dell'assistenza medica e alimentare per tutti i nostri assistiti; abbiamo inoltre costruito e reso attivo un Panificio Sociale al quale accedono centinaia di bambini dei quartieri periferici de La Floresta e di Pampa de la Madre, ma anche i tanti ragazzi di strada.

Ha pure trovato realizzo l'impianto di una “vacca meccanica”, apparecchio



ASSOCIAZIONE MISSIONARIA
“LA FLORESTA” ONLUS
MONTERO (Bolivia)

*luz y amor
para los niños bolivianos*

MONTERO-BOLIVIA, OTTOBRE MISSIONARIO

2009/2010

termomeccanico che produce grandi quantità di latte di soia, alimento molto ricco in proteine vegetali, risorsa fondamentale per i tanti ragazzi e le loro famiglie. Evidentemente tutte queste iniziative esigono uno sforzo economico non indifferente. Infatti non basta creare nuove strutture, bisogna anche mantenerle! Noi confidiamo nella Divina Provvidenza, ma anche nella vostra costante e preziosa generosità. Un nostro bambino, di fronte al pezzo di pane, pur avendo molta fame, non l'ha mangiato subito, ma lo ha stretto fra le mani per ore, come per proteggerlo, come per non perderlo.

Franca Peschitz Cereser

**ASSOCIAZIONE MISSIONARIA
“LA FLORESTA” ONLUS
Via P. Selvatico, 28/A 35132 PD
Tel. 049-613620**

Brasile



Ci è giunto da Padre Dario, Comboniano, un invito a guardare al Brasile con una prospettiva diversa da quella che ci propone la televisione.

Si fa un gran parlare di Lula e del suo successore, Dilma Rousset, e si guarda con ammirazione al tasso di sviluppo di quel Paese, soprattutto se lo si confronta con quello del Nostro.

Ebbene, secondo quanto ci dice Padre Dario e ci dicono i suoi confratelli comboniani in Brasile, la realtà di questo frenetico sviluppo è ben diversa da quella che noi possiamo immaginare.

Le parole di Padre Ezechiele Ramin, riportate nella lettera dei suoi confratelli, sono dei pilastri su cui si fonda ancora oggi l'opera dei Comboniani in quel Paese.



Aveva solo 33 anni, era arrivato in Brasile da appena un anno. Mi chiedo quanta rabbia dovesse scoppiargli in corpo, per firmare la sua condanna a morte in così poco tempo...

Missionario Comboniano, Ezechiele Ramin fu ucciso nel 1985, in Rondonia. La febbre della colonizzazione della terra era altissima: fazendeiros violenti e molta gente povera in cerca di futuro. Un'immensa frontiera di "progresso", dove si lottava per conquistare palmo a palmo terra nuova da possedere. Ezechiele scelse la parte dei poveri, e con loro rimase fino al sangue. Oggi, a venticinque anni di distanza, i suoi confratelli comboniani in Brasile gli scrivono una lettera:

Ezechiele, cos'è la resurrezione? Svelacelo, martire della terra: come possiamo ancora credere nella vita quando continuano violazioni così evidenti dei diritti della gente? Ricordiamo la tua passione per la causa dei popoli indigeni. Ma ancor oggi più del 50% delle loro terre non è identificata e registrata: alla mercé di chiunque voglia invaderla per impossessarsene.

Tu hai dato la vita perché tutti avessero un pezzetto di terra, ma ancor oggi il Brasile è campione mondiale per la concentrazione della terra. Nel prossimo settembre la chiesa e molti movimenti in Brasile cominceranno una grande campagna per porre un limite alla proprietà privata. Sappiamo che, dall'alto, tu ci starai appoggiando! Risuonano ancora le tue parole: "Sento spesso un grande desiderio di piangere, al vedere chilometri e chilometri di staccionate col filo spinato proteggendo le grandi proprietà..."

Come non piangere ancor oggi, quando in Brasile sta per essere approvata una grave riforma del Codice Forestale,

minacciando nuove riduzioni della foresta e delle aree di preservazione permanente?!

Ogni giorno di più la vita è minacciata dall'illusione della crescita e del progresso. Ma questo progresso succhia risorse e fertilità dalle vene aperte dell'America Latina...

Nella tua Rondônia, l'anno scorso, quattromila persone si sono inginocchiate durante l'incontro delle Comunità di Base.

Hanno chiesto perdono per gli enormi impianti idroelettrici e le dighe nel Rio Madeira: allagamenti, devastazione e sfollamento di intere comunità... solo per servire la sete di energia delle grandi multinazionali! Possiamo ancora credere, Lele, che Davide sconfiggerà Golia?

Una tua sorella di sangue, suor Dorothy, è stata uccisa nel 2005 in Pará per gli stessi conflitti. I suoi assassini sono ancora in libertà... Dov'è il potere pubblico, che dovrebbe difendere i nostri diritti? Dov'è la chiesa della liberazione, per la quale hai donato tutta una vita? Come e quando questa chiesa riconosce ed imita i suoi martiri? Sono scomparsi, i martiri; oggi la misura delle fede non sembra essere più la croce della persecuzione, ma l'approvazione di massa dei grandi showmen religiosi, miracoli ambulanti che giocano con i sentimenti popolari, offrendo in piazza o nel tempio il grande spettacolo della religione... Gli stessi movimenti sociali, con cui tu hai lavorato tanto, oggi spesso sembrano intrappolati da logiche di controllo e distribuzione del potere.

Creare Primavera

Nel mezzo di tute queste contraddizioni e fallimenti, tu ripetevi spesso che "stare tra i poveri è come creare primavera". Crediamo in questa primavera, padre!

Un ricordo di Ezechiele Ramin

Sentiamo che la vita palpita nelle vene di questa gente, malgrado le minacce che aleggiavano su di loro. Ci stupisce ogni giorno la resistenza e la dedizione delle donne, leaders di comunità: è da loro che tu hai imparato! La tua passione non è stata invano: oggi gli occhi della gente si illuminano quando si parla di padre Ezequiel o di Irmã Dorothy! Luci distanti, ma perenni; stelle fisse all'orizzonte.

Sì: la nostra gente ha ancora orizzonti, malgrado tutto.

Alcuni hanno perso il sogno, si vedono obbligati a vivere giorno dopo giorno. Ma altri, al loro fianco, guardano ancora lontano, lottano per un cambiamento, credono nell'onestà, si donano fino alla fine.

Non immagini, Ezechiele, quanto sia importante per loro il tuo esempio e la vita di molti altri che lottano giorno per giorno!

Le tue parole fecondano la vita di molti giovani: *“Ho la passione di chi insegue un sogno. Questa parola ha un'intensità tale che, quando l'accolgo nel mio animo, sento che una liberazione sanguina dentro di me”*.

La chiesa che tu sognavi e per la quale hai lavorato è ancora in costruzione: dipende da noi darle un sapore di Vangelo.

Tu commentavi: *“È un nuovo modo d'essere chiesa. Avanzo in questa logica. Le attività sono legate al sociale, ad una trasformazione concreta.*

Il ruolo principale è dei laici. Loro sono la chiesa. Si interessano di tutto.

Il lavoro è di unione: insieme cerchiamo vie d'uscita per i molti problemi intrecciati tra loro: terra, popoli indigeni, sanità pubblica, analfabetismo...”

“I miei occhi si sforzano con difficoltà nel riconoscere la storia di Dio qui. La croce è la solidarietà di Dio nel cammino e nel dolore delle persone.

L'amore di Dio è più forte della morte. La vita è bella e sono felice di donarla!”
È questa la resurrezione, padre Lele: donarsi con gioia, perché questa gente viva!

Anche tu continui a vivere, martire della terra e del sogno di Dio.

Che questa vita si trasmetta, appassionata, ai molti discepoli di Gesù di Nazareth, che vogliono ancora creare primavera!

Missione é:

<http://padredario.blogspot.com/>



Foto by Veronica Hinterwipflinger

Romania



Fundatia "CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA"

Sediu: Str. Pinteza Viteazu 33/A
Activitate: Str. Mihai Viteazu 67
Sighetu-Marmatiei, Maramure,
ROMANIA
Tel. 0262/311438 - 311088
Fax. 0262/311088
C. F. 10588464
25-10-10

Al Signor Isidoro Rossetto e ai membri dell'Associazione Erika Carissimi fratelli, ho ricevuto la vostra generosa offerta. Sono sempre più sorpresa ed emozionata davanti alla Provvidenza Divina e alla carità amorosa dei fratelli. Era molto che non entrava niente, pertanto non andavo a controllare il conto. Solo la settimana scorsa mi sono accorta della sorpresa. Non so come esprimere il nostro grazie, solo il Signore può ricompensare tanta generosità. Per questo innalziamo la nostra preghiera ogni giorno per i nostri benefattori, sia vivi che defunti. Come possiamo dimenticare i nostri carissimi Piergiorgio e don Emilio? Sono persone che ci mancano molto, ma dal Regno Eterno siamo certe che non ci dimenticano.

Avevo preparato uno scritto che allego per mettervi al corrente sull'andamento della Fondazione. Poi, unisco anche la relazione che abbiamo presentata al Convegno

promosso dalla Caritas e dal Centro Missionario della Diocesi di Mantova il 2 ottobre 2010. Speriamo che questo risvegli il fuoco che aveva acceso don Emilio per la nostra opera perché ora, con la crisi, è molto difficile andare avanti. Ma dobbiamo aver fiducia, sicuri che il Padre dei poveri provvederà ai suoi figli prediletti. Ancora un grazie a te e a tutti i membri dell'Associazione Erika. A tutti un fraterno abbraccio.

Suor Bianca Santori, comunità, ragazze e bambini.

A Suor Bianca Santori abbiamo chiesto di darci un quadro sociale della città dove opera, anche per comprendere le ragioni della forte emigrazione che vediamo dalla Romania all'Italia. Crediamo che la sua voce possa aiutarci a comprendere certi fenomeni e possa invitarci ad offrire la nostra collaborazione per la realizzazione delle attività che Suor Bianca e i suoi collaboratori portano avanti da 16 anni.



Casa "Madre Colomba"

Suor Bianca Santori



L'aula per il riposo dei bambini

Sono Suor Bianca Santori Neria, delle Suore Benedettine di Carità. Non sono in grado di fornire informazioni economiche, tanto meno politiche sulla Romania, pertanto mi limito a parlare sulla città di Sighetu Marmatiei, dove da sedici anni viviamo e operiamo.

Sighet, conta 41.300 abitanti.

La natalità è in continua diminuzione:

-nati 1.038,

-deceduti 576,

-l'incremento naturale è di 462=1,1%.

Alla grande miseria di sedici anni fa, c'era stata una notevole ripresa. Non si vedevano più le lunghe file davanti ai negozi di generi alimentari, in modo particolare davanti alle farmacie, perché un giorno o due alla settimana le medicine erano gratuite, ma le ricette erano ad un numero limitato: c'era il rischio che dopo ore di fila si restava senza medicine. Le visite mediche erano gratuite, così pure le medicine, tutto era nel limite della normalità.

Ora la situazione continua a cadere sempre più in basso, la crisi è risentita

in tutti i settori: agli statali è stato tagliato lo stipendio del 25 %. Lo stipendio si aggira sui 150 euro mensili, mentre i generi alimentari di prima necessità aumentano di prezzo. Le prestazioni mediche e le medicine non sono più gratuite, neppure per quelli che versano i contributi, così pure all'ospedale, per essere curati si devono comprare le medicine. È un vero disastro.

Nella famiglia è sempre più grande il disagio. Una statistica fatta nella nostra regione conta che 2.100 bambini sono sotto la protezione dei minori, ossia negli orfanotrofi.

Qui a Sighet abbiamo un orfanotrofio con 77 bambini e sono in aumento, ci sono 17 case di tipo familiare, 14 dello stato e 4 di fondazioni private. Sempre a motivo della crisi, gli assistenti sociali sono impegnati a ricercare le famiglie dei bambini abbandonati alla nascita, per reintegrarli nelle famiglie mai viste e conosciute, con genitori alcolizzati, in case miserabili. È un vero trauma per questi ragazzi.

Ci sono poi bambini in affidamento, anche a queste famiglie è stato tagliato il sussidio e non avendo altre risorse per mantenerli, li riportano negli orfanotrofi.

Poi c'è il problema dei ragazzi che escono dall'orfanotrofio per limite d'età, senza casa né lavoro, abbandonati a loro stessi. Ora Padre Filippo si sta occupando di loro per dargli una sistemazione.

Attualmente, ci confrontiamo con quelli che vengono chiamati "i nuovi orfani", cioè i figli degli emigrati. Solo a Sighet, dai dati ufficiali, ci sono 500 bambini che hanno entrambi i genitori all'estero e vivono con i nonni impotenti, zii, vicini di casa, che nell'età dell'adolescenza non riescono più a gestirli perché non hanno l'autorevolezza dei genitori;

in più avendo i soldi a disposizione che gli mandano i genitori cadono nell'alcol, droga, prostituzione, permettendosi ogni tipo di divertimento e tendono ad abbandonare la scuola. Senza poi contare quelli che hanno un genitore all'estero, nella maggior parte dei casi, quelle che partono sono le mamme, perché richieste come badanti. Si può immaginare il destino della famiglia quando non c'è più la mamma che la gestisce. Per alcune di loro, poi, questo andare rappresenta la possibilità di ricominciare un'altra vita e pian piano abbandonano i figli e la famiglia di origine. A questi bambini non mancano i soldi, perché le mamme li mandano, il guaio più grande è che non sanno gestirli nel modo giusto.

La nostra risposta a tante necessità: offriamo loro vari servizi.

1. L'internato, che accoglie 28 ragazze dai 14 ai 20 anni. Queste ragazze frequentano i vari licei della città,

Per conoscere



L'aula studio per le ragazze

provengono da paesi limitrofi e famiglie povere che non si possono permettere il loro mantenimento agli studi.

A queste viene offerto vitto, alloggio, una preparazione morale, civile, culturale, manuale, religiosa, nel rispetto della loro religione di provenienza.

2. Una scuola materna gratuita con 60 bambini dai 3 ai 6 anni, divisi in due sezioni. La scuola è riconosciuta a parità delle scuole di stato con la differenza che non abbiamo nessun aiuto finanziario. Con il riconoscimento non abbiamo più l'obbligo di pagare pesanti tasse.

3. Il doposcuola, riteniamo che sia il punto determinante per una preparazione e per una crescita armoniosa del bambino. Per noi è un lavoro che ci assilla dal punto di vista economico. Ma per questo dobbiamo fare ogni sforzo perché i bambini non abbandonino la scuola. Certo, è un lavoro basato sulla fragile volontà dei bambini che alla penna scelgono più volentieri il pallone. Per questo,

cerchiamo di rendere la scuola il più possibile piacevole, con materie alternative in modo che i bambini si sentano responsabili di loro stessi, non potendo fare nessun affidamento sulla maggior parte dei loro genitori, che non solo non sono in grado di aiutarli, perché a loro volta non sono stati scolarizzati, ma si sentono forti nell'affermare: "Se vuole andare a scuola vada, se no faccia senza, come ho fatto anch'io!". I bambini che frequentano il doposcuola sono 100, divisi in 8 classi.

4. Assistenza medico pediatrica-dentistica-igiene personale. Oltre al dentista del posto che offre periodicamente ore di prestazioni gratuite, ci sono i dentisti dell'Associazione italiana SMOM, che si alternano a venire sul posto per prestare il loro servizio. Sono pochi i bambini che non hanno bisogno di cure dentistiche.

5. Mensa: pranzo e cena per 187 bambini, comprese le mamme in difficoltà con bambini piccoli.

6. Campo estivo. Hanno frequentato quest'anno 140 bambini, dal 1 luglio al 15 agosto. È stato un periodo lungo ma necessario per toglierli dalla strada e offrirgli un cammino formativo. Sono stati offerti momenti di preghiera, giochi guidati, laboratori creativi, corsi di flauto e chitarra, escursioni. Da tre anni il campo è guidato dai nostri ragazzi che si sono impegnati con serietà e competenza sotto l'occhio vigile di padre Filippo e suor Livia.

7. Nel mese di maggio con i bambini si va a recitare il rosario nei quartieri per risvegliare la fede degli adulti.

8. Corsi di catechesi settimanali in preparazione al battesimo degli adulti e prima comunione ai fanciulli.

Da tre anni si tiene il corso sulla dottrina sociale della Chiesa, guidato da tre formatrici, con la partecipazione degli insegnanti, assistenti, che lavorano nel sociale. Quest'ultimo anno hanno partecipato anche un gruppo di ragazzi impegnati nel volontariato.

In questo momento non possiamo dimenticare il carissimo don Emilio Gerevini, padre ideatore, fondatore e vita di quest'opera di bene. Per realizzarla e portarla avanti, non solo ha messo del suo, ma è stato capace di coinvolgere non solo i solferinesi, ma l'intera diocesi di Mantova.

A tutti va il nostro grazie riconoscente.

Le persone della Fondazione che lavorano con il libretto di lavoro sono 17.

Maestre	Servizi generali	Amministratore	Contabile	Assistente sociale	Cuoca
10	3	1	1	1	1

la Romania

*Se caută cu orice preț
să se ofere ceea
ce este necesar pentru
o creștere armonioasă*



Momenti di vita nella "Casa Madre Colomba"

Tibet: Rokpa Italia



Appena ci è stato possibile abbiamo effettuato un bonifico a favore di Rokpa Italia per la ricostruzione dell'orfanotrofio di Yushu, in Tibet. Avevamo presentato l'appello di Rokpa nel numero precedente di Erika News e grazie ad alcuni amici che l'hanno generosamente accolto è stata possibile la nostra presenza in questo disastro. Rokpa ha raccolto complessivamente 43.100 € per Yushu, ma ha bisogno ancora di aiuti per poter garantire la scolarizzazione e una vita dignitosa a molti orfani.



10-08-10

Ecco la Lettera che ci è stata inviata:
Carissime amiche e carissimi amici, ben trovati!

Speriamo che le vacanze siano state per tutti serene e rigeneranti.

In agosto in Scozia abbiamo incontrato i fondatori di ROKPA International, Akong Tulku Rinpoche e Lea Wyler.

A loro abbiamo consegnato i fondi raccolti quest'anno in Italia a favore degli Orfani e della ricostruzione di Yushu (Tibet orientale, colpita dal devastante terremoto del 14 aprile scorso), e per le Emergenze Mediche in Zimbabwe.

Grazie per la Vostra generosità!

Anna Gallo

Il 24 settembre 2010 l'Associazione "Medici Vicentini per il Mondo – Onlus" ha organizzato una serata musicale dal titolo "La Musica di Vicenza per i bambini del Tibet", che ha avuto un buon successo, anche per la raccolta fondi. Con Anna Gallo, responsabile di Rokpa Italia, abbiamo pensato di organizzare

la presentazione della seconda edizione dell'opera di Patrizia Vanin "E venne l'Estate", a sostegno del Progetto per la ricostruzione dell'orfanotrofio di Yushu. Di grande importanza è stata la concessione del Patrocinio del Comune di Vicenza. Ecco la lettera che ci è pervenuta.



Comune di Vicenza

IL SINDACO

Vicenza, 10 agosto 2010

Presentazione della seconda edizione del libro: "E venne l'estate!" di Patrizia Vanin - Vicenza 23 ottobre 2010.
Concessione patrocinio del Comune di Vicenza.

Egregio Signore,

facendo seguito alla Sua richiesta del 26 luglio U.S., Le comunico che questa Amministrazione Comunale ha concesso il proprio patrocinio all'iniziativa in oggetto, per cui nella pubblicità dovrà essere riportata la dicitura "con il patrocinio del Comune di Vicenza".

La concessione del Patrocinio non comporta l'assunzione di alcun onere o il riconoscimento di contributi economici o di servizi da parte dell'Amministrazione comunale. Quale agevolazione prevista dalla legge (D. Lgs. 507/93) il Patrocinio comporta una riduzione del 50% del diritto sulle pubbliche affissioni.

Preciso che il patrocinio comunale e il logo concessi possono essere utilizzati solo per la manifestazione richiesta.

Il logo ufficiale potrà essere scaricato dal sito Internet del Comune di Vicenza (www.comune.vicenza.it/ente/amministrazione/stemma.php) oppure richiesto al mio Staff (0444-221313).

Augurando pieno successo all'iniziativa, le invio con l'occasione i miei migliori saluti.

per il Sindaco
L'Assessore
Umberto Nicola

Iniziative a favore di Rokpa



PROGETTO: ROKPA PER IL TERREMOTO DI YUSHU (TIBET)

Più di 6.000 morti, oltre 12.000 feriti, il 90% degli edifici distrutti, 100.000 senzatetto.

Questo il drammatico bilancio del terremoto che il 14 aprile ha colpito la regione di Yushu (Quinghai) nel nord-est dell'Altipiano Tibetano.

Le vittime sono in gran parte di origine tibetana. Nella remota e poverissima regione di Yushu a 3800 m s.l.m., il 97% della popolazione è di origine tibetana. Il terremoto ha avuto conseguenze devastanti per chi già viveva in condizioni estremamente difficili a causa del clima, della mancanza di assistenza medica e di scuole gratuite.

L'organizzazione umanitaria ROKPA International è la più attiva al mondo nel portare aiuto concreto ai tibetani nella loro terra, con più di 150 progetti in

ASSOCIAZIONE **erika**-Onlus
Presentazione di attività a favore dell'ambiente

Con il Patrocinio del Comune di Monza

Organizzano

23 ottobre 2010 ore 18.00

Parole, Colori e Musica

Presentazione del Libro
di Patrizia Varin

E venne... l'estate!

con intrattenimento musicale
e lettura di brani tratti dal libro

Sala Conferenze del Museo
naturalistico ed archeologico
di Santa Corona

La cittadinanza è invitata

Entrata libera info: 3332552153

campo sanitario, educativo, ambientale e culturale; si tratta di progetti di vitale importanza per la sopravvivenza stessa delle popolazioni nomadi che vivono in condizioni di estrema povertà e isolamento. Fra i progetti più importanti, dal 1993 ROKPA ha aperto a Yushu un orfanotrofo che ospita 250 orfani e che è stato reso inagibile dal terremoto, lasciando senza una casa i bambini.

ROKPA farà tutto il possibile per aiutare la popolazione tibetana ad affrontare questa drammatica situazione, ma abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti voi per fornire tende e medicinali alla popolazione, e per permettere ai bambini di tornare a scuola e avere di nuovo una casa, cibo, vestiti e assistenza medica. Grazie di cuore fin d'ora per il Vostro generoso aiuto!

Rokpa Italia Onlus - www.rokpaitalia.it

“E venne... l'estate!” a Vicenza

Continua l'iniziativa della presentazione del libro “E venne... l'estate!” di Patrizia Vanin, questa volta a Vicenza nella bella Sala Conferenze del Museo Naturalistico ed Archeologico dei Chiostrì di Santa Corona, a favore del progetto Yushu. L'evento si è svolto il 23 ottobre alle ore 18.00, in un'atmosfera intima, che le persone presenti hanno contribuito a creare.

Il Sindaco di Piazzola sul Brenta, Renato Marcon, e l'Assessore alla Cultura, Alessandro Paiusco, hanno voluto partecipare facendo un intervento molto significativo a dimostrare quanto valore diano alle tematiche sociali, in questo specifico caso per quanto concerne la disabilità e soprattutto di quello che l'autrice nel libro ribadisce:

“la responsabilità che tutti hanno di essere parte attiva nella comunità in cui vivono e anche di allargarla a tutta la società.”

Era presente Anna Gallo, vice presidente dell'Associazione Rokpa Italia, che ha spiegato il Progetto “Emergenza Terremoto” a Yushu, in Tibet, ringraziando l'Associazione Erika per l'impegno messo per sostenere il Villaggio colpito dal forte terremoto che ha raso al suolo ogni cosa. Ha portato una sua testimonianza anche il Presidente, Renato Mazzonetto, mentre era assente il nostro Presidente, per motivi di salute. Ha organizzato, coordinato e presentato l'evento Luciano Fasolo, vice presidente della nostra Associazione. La sua introduzione è stata improntata all'essenzialità, spiegando le motivazioni che ci spingono ad impegnarci a favore dell'infanzia nel mondo. Ha proseguito

dicendo che ogni secondo nascono molti bambini, ma nello stesso momento molti altri muoiono per mancanza di cibo, per contagio di malattie, per le guerre e per eventi come il terremoto in Tibet. Noi però possiamo, insieme, salvare questi bambini impegnandoci a sensibilizzare le persone che incontriamo. Anche una sola vita è importante. Se tutti mettiamo a disposizione degli altri un po' delle nostre energie riusciremo a diminuire i numeri impressionanti delle morti di questi bambini.

L'autrice del libro, Patrizia Vanin, ha spiegato che la motivazione fondamentale che l'ha spinta a pubblicare l'Opera esponendosi in prima persona, è stata quella di sollecitare le persone alla riflessione. La musica era presente anche in questa seconda presentazione con due

APPUNTAMENTI

Sala Conferenze del Museo di Santa Corona, Contrà Santa Corona 4, ore 18.00

Presentazione del libro “E venne... l'estate!”

L'Associazione Erika Onlus in collaborazione con l'Associazione Rokpa Italia Onlus, organizza un'iniziativa a sostegno della popolazione tibetana colpita dal terremoto nella regione di Yushu (Quinghai) nel nord-est dell'Altipiano Tibetano.

Ingresso libero

Ente organizzatore Associazione Erika Onlus - promozione di attività a favore dell'infanzia

Infoline 328/5485436
049/5598623

luciano.associazionerika.org

citylights PIAZZATO TRA GLI AVVENIMENTI DELLA CITTÀ
rivista mensile del Comune di Vicenza - www.citylights.it



(Da sinistra) Dietro: Riccardo, Alessandro, Chiara e Roberta; davanti: Renato, Patrizia, Luciano, Paola, e Anna

“Diversità a confronto” a Villa del Conte



L'intervento del Sindaco, Renato Marcon, a Vicenza

musicisti, Alessandro Dal e Riccardo Callegari, due artisti con molto talento e passione, che hanno creato una vibrante atmosfera, trasmettendo, con la loro fisicità e lo sguardo, la loro autenticità.

Sono stati letti alcuni brani del libro dalle nostre amiche, Paola Sarzo, Roberta Trevisan e Chiara Callegari, che hanno saputo dare la giusta emotività alle parole scritte dall'autrice.

Alla fine della presentazione tutti sono rimasti contenti e hanno potuto portare con sé un po' di quell'atmosfera.

Si ringrazia l'Amministrazione Comunale di Vicenza, nella persona del Sindaco Achille Variati, e dell'Assessore alla Cultura, Francesca Lazzari, per averci concesso l'uso della Sala Conferenze e il Patrocinio per realizzare la serata a scopo umanitario.

A VILLA DEL CONTE

Il 25 settembre 2010, si è svolto a Villa del Conte (PD) uno Spettacolo Teatrale e di Lettura dal titolo DIVERSITA' A CONFRONTO, organizzato dal Circolo Auser Nascente di Villa del Conte. Siamo stati invitati a parteciparvi dalla Presidente, Lucia Martini, per contribuire con la testimonianza del libro “E venne... l'estate!”, vista l'attinenza del tema trattato con lo spettacolo. Abbiamo accettato l'invito chiedendo di esporre alcuni libri che le persone hanno voluto avere al termine della serata, facendo un'offerta all'Ass. Erika per il progetto “Emergenza terremoto nel Villaggio di Yushu in Tibet Orientale”. Lo spettacolo, organizzato molto bene dai volontari del Circolo Auser, ha avuto una sentita

partecipazione da parte delle persone presenti che riempivano la Sala Piacentini della Parrocchia di Villa del Conte. Desideriamo, attraverso le pagine del notiziario “Erika News”, ringraziare per questo invito, che ci ha permesso di sostenere la popolazione del Tibet colpita così duramente dal recente terremoto. Ancora una volta possiamo ribadire quanto sia importante unirci in un unico obiettivo che è quello di renderci responsabili e presenti nella società ognuno con la propria DIVERSITA' A CONFRONTO.

Luciano e Patrizia

L'AUSER CIRCOLO NASCENTE
di VILLA DEL CONTE

Presenta

Diversità a confronto



SABATO 25 SETTEMBRE 2010
ALLE ORE 21.00

PRESSO LA SALA PIACENTINI DELLA
PARROCCHIA DI VILLA DEL CONTE

Festa delle Associazioni

Si è svolta a San Giorgio in Bosco la tradizionale Festa delle Associazioni, con un intenso programma di manifestazioni, che ha coinvolto la Comunità dal pomeriggio del 4 settembre alla sera del 5: laboratori ludico-didattici e lettura animata per i bambini, collettiva di pittura degli artisti locali, concerto Gospel, sfilata ufficiale delle Associazioni accompagnata dalla banda locale, esercitazioni a cavallo, danza, concerto rock e bancarelle delle numerose Associazioni. Noi siamo stati presenti con la nostra bancarella per raccogliere fondi a favore della Caritas. Abbiamo messo a disposizione le nostre pubblicazioni, i lavori del Gruppo "Ago, filo e filò" e altro materiale. Ringraziamo Francesca, Devis, Agnese, Donatella, Antonella, Federica, Leopoldo, Stefania, Stefano e Marta che si sono alternati nel servizio alla bancarella.

La festa delle associazioni culturali e sociali operanti nel territorio di San Giorgio in Bosco è un'occasione per riunire tutti i gruppi attivi nella nostra realtà locale e condividere con la cittadinanza obiettivi e frutti di un impegno costante e volontario.

Questi momenti di incontro vogliono promuovere la collaborazione tra le varie associazioni e sensibilizzare i cittadini, giovani e meno giovani, a coltivare insieme passioni o alti ideali contribuendo alla crescita individuale e collettiva.

L'Amministrazione comunale, nel ruolo di coordinatore e partner dell'iniziativa, insieme alle associazioni coinvolte, confida in una vasta partecipazione per stare insieme sostenendo i progetti benefici promossi dalle associazioni stesse.

Renato Roberto Miatello
Sindaco

Enrica Leda Rosetta Zanon
Assessore all'Istruzione
alla Cultura e agli Anziani



Presso

**la Barchessa Municipale
di Villa Bembo
4-5 Settembre 2010**

a San Giorgio in Bosco



La location



La nostra bancarella



La presentazione delle Associazioni



La lettera della Caritas



Foto di gruppo

Cooperativa AltraCittà

In questi ultimi anni abbiamo avuto l'occasione di poter collaborare con la Cooperativa AltraCittà.

Tra quei bambini che possono trovarsi in situazioni disagiate ci sono anche i figli dei carcerati, che attendono con ansia che i loro padri tornino in famiglia dopo aver pagato il loro debito con la giustizia.

Per questo ci sentiamo particolarmente vicini a questa Cooperativa, che è promotrice di speranza e opera in un "confine" che molti temono, ma che è parte della nostra società.

**AltraCittà... AltraVetrina
dal carcere al territorio
... Diario di bordo ...**

**Ecco AltraVetrina il giorno
dell'inaugurazione del nuovo negozio, era
l'autunno del 2009. È passato solo un anno
ma da allora sono successe molte cose,
alcune proprio belle, altre difficili e impegnative ...**



I nostri 'ragazzi' sono cresciuti professionalmente e anche di numero, oggi alcuni volti nuovi ci accolgono ogni giorno nel nostro laboratorio di legatoria e cartotecnica nella Casa di reclusione.

Alcuni non ci sono più perché sono tornati alla libertà, dopo aver pagato il debito con la giustizia, o perché sono diventati semiliberi e hanno altre occupazioni ... Un nostro caro collaboratore, Gas, è dovuto tornare a casa. Per alcuni non mancano i problemi (tristi) di salute.

Le attività procedono: la biblioteca, la rassegna stampa e la legatoria nella Casa di reclusione, la nuova corniceria della Casa Circondariale, le collaborazioni con i comuni di Limena, San Giorgio in Bosco, Galliera Veneta, Padova per servizi di biblioteca, archivio, manutenzione verde pubblico e il NUOVO NEGOZIO che è davvero bello (e ce lo dicono in molti), e ben inserito nel quartiere di Montà.

Quest'anno abbiamo partecipato ad eventi importanti come la fiera "Fai la cosa giusta" a Milano, abbiamo

AltraVetrina

inventato le bomboniere e le partecipazioni di nozze in carta rinata, siamo stati in piazza dei Signori in settembre alla festa del volontariato, abbiamo prodotto scatole e borse di carta per tutti i gusti e ogni novità è stata accolta da simpatizzanti, amici, clienti con entusiasmo.

Portare avanti attività diverse (per andare incontro al bisogno di collocare persone con varie competenze), formare persone nuove, seguire la produzione e mantenere i contatti necessari per far vivere la cooperativa è un compito impegnativo, a volte molto faticoso per la realtà in cui si opera: il carcere.

I tempi di crisi che tutti stanno vivendo toccano anche noi, anche, o soprattutto, perché siamo in un luogo di confine, delicato e non da tutti riconosciuto. La Regione del Veneto ha tagliato i finanziamenti per le attività socioeducative in carcere (ad esempio il nostro lavoro di anni per la biblioteca). La difficoltà dei piccoli e grandi comuni per il patto di stabilità comincia a riverberarsi sulle nostre attività.

Il nostro scopo è dare lavoro a persone detenute (oggi sono 14), ma anche aiutarle nel cosiddetto 'reinserimento sociale', accompagnarle nei primi contatti con il mondo fuori, dopo anni di 'galera', che sono sempre difficili, spesso emotivamente impegnativi.

A volte ci pare che il nostro negozio-sede sia una zona franca di compensazione, dove i detenuti passano per prendere un po' coraggio rispetto all'esterno: avremmo tante microstorie da raccontare e, chissà, forse un giorno lo faremo. E' la parte aggiuntiva di questo strano lavoro che abbiamo scelto di fare, senza retorica, come una specie di scommessa.

Intanto scriviamo questa pagina di diario su un anno di attività del nuovo negozio nel bel quartiere di Montà e vi

invitiamo a venirci a trovare e a ricordarvi di noi per i vostri acquisti di Natale ... Abbiamo già le agende e i calendari 2011 e le solite coccole ideate da GAS e fatte a mano dai ragazzi.... Spargete la voce e diffondete il

messaggio, sosteneteci, vi aspettiamo numerosi!!!

Ottobre 2010

**AltraCittà Coop. Soc. Via Montà,
182 Padova – www.altravetrina.it**

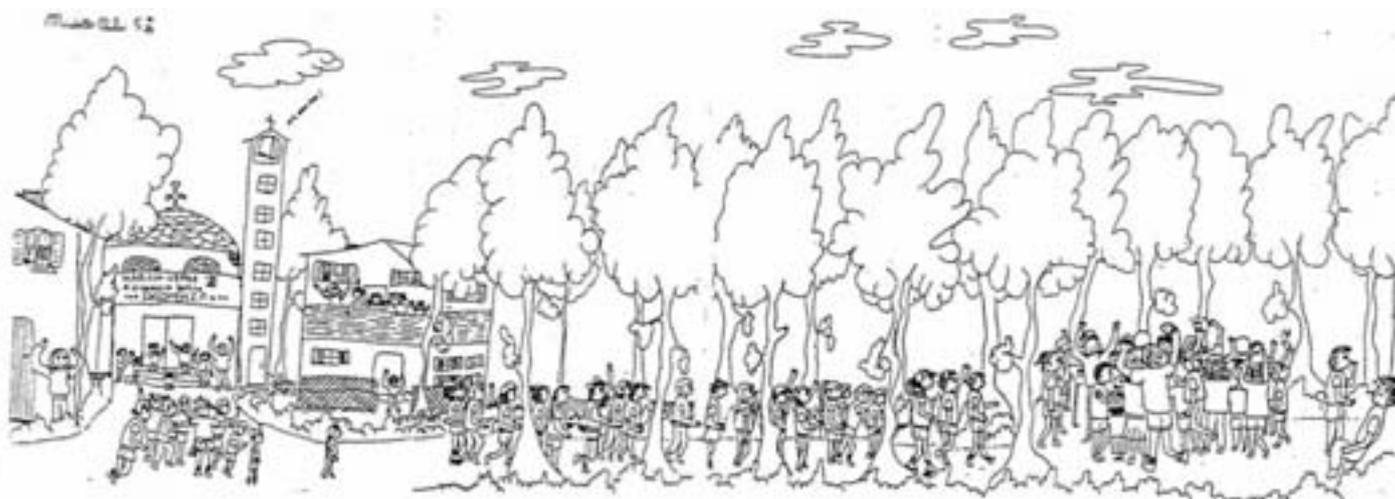


Foto di gruppo degli amici di AltraCittà



La bancarella di AltraCittà alla festa delle Associazioni di San Giorgio in Bosco

Avete un'idea sulla scuola?



Paola Miatello - Cl. 5^a

Ad uno come me, che ha vissuto una vita nella scuola, si stringe il cuore nel vedere quello che passa nei mezzi di comunicazione sulla scuola.

Nel '71 sono entrato per concorso nella scuola elementare.

Nel '77 mi sono laureato in Pedagogia presso l'Università di Padova, con una tesi dal titolo "La scuola nel conflitto", relatrice la Prof.ssa Diega Cian Orlando.

Quello che mettevo in evidenza era il conflitto che emergeva dalla proposta di nuove idee che andavano a sconvolgere le tradizioni pedagogico-didattiche che risalivano alle teorizzazioni prima del positivismo e poi dell'idealismo, approdate poi nel "personalismo cristiano", fortemente presente allora, soprattutto nella scuola elementare.

Le spinte ideali dei vari movimenti pedagogici nella scuola elementare si erano arenate in una prassi piuttosto piatta e amorfa, poco aperta ai cambiamenti, nonostante le persone eccezionali che vi operavano, come molte delle colleghe che ho conosciuto (i colleghi sono sempre stati una rarità).

La scuola stava cambiando dal di dentro, con tante piccole innovazioni che riuscivano ad esprimersi sollecitate anche nei rapporti tra i colleghi. Si aveva l'impressione di appartenere ad un "movimento" che avrebbe portato la scuola elementare su nuove frontiere, per rispondere a nuove

richieste sociali, ma anche per rendere sempre più democratica la nostra società.

E il bambino era al centro dell'attenzione: si pensava che fosse lui il primo protagonista del cambiamento. Le strutture organizzative dovevano rispondere ai suoi bisogni di crescita, coinvolgendo anche le famiglie in questo rinnovamento.

Nacquero i "Decreti Delegati" (1974), le "Classi Aperte", il "Tempo Pieno", i "Nuovi Programmi", le "Attività Integrative", il "Tempo prolungato", fino ad arrivare alla sperimentazione per un biennio dei "Moduli" (due classi con tre insegnanti) nell'88. Fu allora che conobbi Erika.

La sperimentazione fu considerata positiva e si passò ad estendere questa organizzazione in tutte le scuole che la richiedevano, applicando successivamente i "moduli" a tutte le altre scuole.

Intervennero poi molti altri cambiamenti, tra i quali l'introduzione dell'insegnamento della Religione, con docenti nominati dai Vescovi, e l'insegnamento dell'Inglese, che portarono ad una babele indecifrabile e incontrollabile.

Nel mio ultimo anno di insegnamento mi ero trovato ad operare con altri cinque colleghi in un modulo di 1^a elementare (un ins. di Religione, uno di Inglese, uno part-time, uno "a scavalco" e un altro "titolare" con me del modulo.

Si può capire perché ci sia stata l'idea in questi ultimi tempi di ritornare al "maestro unico" (maestra, per la verità!) del buon tempo antico, eliminando quanto di buono si era costruito in tanti anni di sperimentazione e mandando alla deriva un movimento che era stato apprezzato anche a livello internazionale. L'attenzione che prima si concentrava sulla scuola anglosassone e su quella francese, infatti, in quegli anni si era diretta anche su quella italiana, e noi si era orgogliosi di farne parte, anche chi, come me, operava in una piccola comunità scolastica, com'era quella di San Giorgio in Bosco, dove sono rimasto per quasi trent'anni (da '72 al 2001).

Ora non si parla più di quella scuola. La discussione sul "maestro unico" si è svolta soprattutto sul piano politico. Ricordo che un deputato vantava di avere una conoscenza del problema perché sua madre era stata una "maestra unica". Mentre il vice direttore di un giornale sosteneva che tre maestre per classe rispondevano soltanto ad una logica sindacale, omettendo il fatto che "le tre maestre" erano per due classi, con un aumento dell'orario scolastico da 24 a 28 ore e alcune ore venivano destinate alla "compresenza", strumento fondamentale per supplire alla mancanza cronica degli insegnanti di sostegno. Non so se questo tipo di



Nicola Santinello - Cl. 5^a

informazione debba considerarsi come "ignoranza" o arrivi alla malafede. Un sindacalista ha affermato che con trenta bambini per classe una maestra da sola non ce la fa, svilendo così il valore pedagogico della riforma dei moduli.

In televisione e nei giornali, dopo il richiamo al "maestro unico", si parla di "tagli", di "precari", di "merito", di "razionalizzazione", di "allungamento dell'età pensionabile", di "simboli celtici", di "percentuale dei bambini figli di immigrati" e di molte altre cose, senza mai parlare della pedagogia e della didattica, cioè dei temi che ci stavano a cuore in quegli anni e che ci vedevano partecipi di una autentica "rivoluzione copernicana".

Faccio solo un esempio per quanto riguarda la didattica. Noi avevamo messo in discussione il libro di testo e qualcuno addirittura l'aveva proprio messo da parte. Ora un bambino può trovarsi con cinque volumi di 170

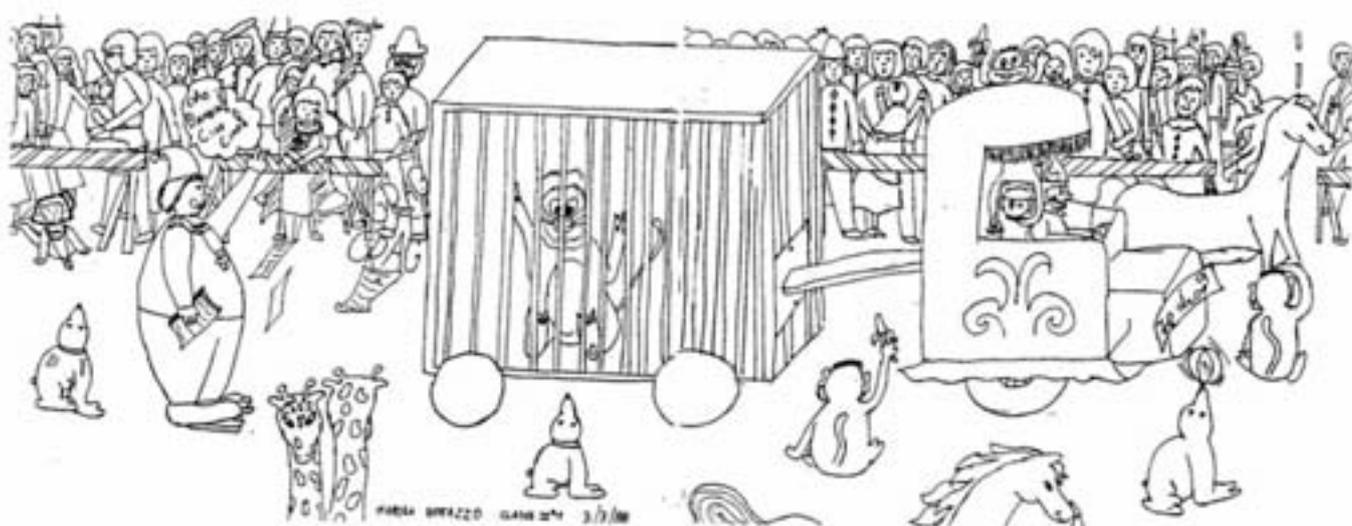
pagine da utilizzare nel biennio di 4^a e 5^a elementare. E c'è di tutto in questi libri, anche quello che non serve a nulla.

Sembra che i nuovi "compilatori" facciano a gara a chi le spara più grosse, ad allettare gli insegnanti con ogni possibile contenuto, che magari non potrà essere mai analizzato, perché a scuola quel che è più importante è il "tempo educativo" che vede il bambino protagonista della comunicazione, più come produttore che come fruitore. Sempre più spesso si chiede al bambino di "scegliere" di "analizzare", di fare delle "crocette" o delle frecce, di colorare, di "imparare". Negli anni di più fervente impegno avevo letto più volte un libro con uno strano titolo "L'insegnamento come attività sovversiva" (di N. Postman e C. Weingartner). In realtà non c'era niente di "sovversivo" in quel libro. Gli autori, americani, mostravano una scuola che cambiava positivamente

attraverso nuovi programmi (cercando "quello che valeva la pena di conoscere"), nuovi metodi e la collaborazione tra istituti scolastici, cioè non con la "rivalità", non con la competizione, ma con l'emulazione, l'interazione e la collaborazione.

Weingartner sosteneva che nelle sue numerose visite in vari istituti scolastici aveva incontrato un insegnante che non aveva mai scritto un libro o pubblicato un articolo, ma secondo lui era l'educatore più intelligente che aveva conosciuto.

Ebbene, il nostro "movimento" era formato da tante persone che non apparivano nelle riviste e non scrivevano libri, ma erano impegnate "sul campo", con stipendi modesti, ma con una tensione educativa che non aspirava al riconoscimento (anche economico) del merito e non si ispirava alla rivalità, ma all'interazione, all'emulazione e alla collaborazione.



Marika Bottazzo - Cl. 3^a

La parola ai bambini



Paola Miatello - Cl. 5ª

Scusate questa lunga introduzione, che non vuole essere un elogio del “buon tempo antico”.

La classe insegnante della scuola elementare è ancora forte, vigorosa e sensibile, ma avrebbe bisogno che le fosse riconosciuto lo sforzo che quotidianamente fa per elaborare cultura con i bambini.

Ora diamo la parola ai bambini, perché sono loro i protagonisti dell'apprendimento e dell'insegnamento, sono loro che “costruiscono il significato”.

PREMESSA DIDATTICA.

Ero in un modulo di 2ª elementare e volevo capire come i bambini vivevano la loro esperienza scolastica. Con la scritta “Avete un’Idea?” li avevo invitati ad esprimere le loro idee sulla scuola.

Per ogni classe, avevo chiesto loro di proporre delle “parole chiave”, con le quali poi avrebbero scritto i loro pensieri.

Mano a mano che i bambini intervenivano, scrivevo le parole alla lavagna. Si divertivano a trovare le parole più strane.

Era seguita poi, per un tempo definito, l’elaborazione personale.

Una volta corretti i testi, cercando di non modificare i termini usati e il loro pensiero, si era passati alla scrittura alla lavagna, in forma di verso libero, in entrambe le classi, dei loro elaborati, che ognuno trascriveva nel proprio quaderno, in modo che potessero disporre di un testo collettivo nel quale potevano riconoscersi e conoscere l’apporto dei propri compagni.

Naturalmente il testo era anche un

invito alla lettura per i genitori.

Questa era la scuola che desideravano e nella quale si sentivano protagonisti, e noi insegnanti cercavamo di realizzarla (i pensieri che seguono sono soltanto una parte di quelli raccolti allora. Un’altra parte è già stata pubblicata in Erika News n° 13-14, 2004).



Il testo collettivo

La scuola è il luogo dove i maestri ci insegnano allegramente le parole che noi diciamo.

La scuola è una nuvola che va sempre più avanti, fino in fondo.

La scuola è un grande nido con tanti uccellini che ogni giorno volano per scoprire tante cose nuove.

La scuola è una montagna di parole dove ogni giorno si scopre una frase nuova.

La scuola è un aereo che ci porta in altri mondi, diversi dal nostro.

La scuola è una grande piscina dove ogni giorno noi nuotiamo e i maestri ci osservano attentamente: se nuotiamo bene ci danno un bel voto e noi ce lo portiamo a casa.

La scuola è una cartella piena di libri importanti che non pesano niente.

La scuola è una torta e ogni giorno noi, bambini ed insegnanti, andiamo a mangiarcene un bel pezzetto.

La scuola è una grande collana e noi siamo le perle che brillano.

La scuola è l’acqua dell’oceano e noi siamo i pesci e i coralli tutti attorno.

La scuola è una festa che non finisce mai, perché si imparano le cose più importanti.

La scuola è un mare di idee e dove ogni giorno ci tuffiamo per trovarne una nuova.

La scuola è una lunga poesia e ogni giorno ne leggiamo un pezzo.

La scuola è un carro trainato dalla sapienza, dallo studio e dal sapere.



Anita Frison - Cl. 5°

La scuola è un labirinto
con delle trappole,
che ogni giorno si illumina
con l'amicizia del sapere umano.

La scuola è un unico cervello
dove si lavora giorno e notte
per svelare i segreti e i misteri
dell'uomo.

La scuola è un posto
dove si fanno esperimenti
per conoscere meglio
il mondo che ci attende.

La scuola è una mela
e noi siamo i bruchini
che ogni giorno ne mangiano un po'.

La scuola è un "chissà",
perché ogni giorno
fa qualcosa di nuovo.

La scuola è una cartella
e noi siamo i libri
che ogni anno che passa,
si riempiono di cose
sempre più interessanti.

La scuola è una bandiera
di tutti gli stati.

La scuola è una conchiglia
che ogni giorno si apre
e mostra la sua perla.

La scuola è una strada
e noi ogni giorno
ne percorriamo un chilometro.

La scuola è un castello incantato
dove si trovano tanti re e regine.

La scuola è fatta
per esprimere i propri sentimenti
e le proprie idee.

La scuola è un castello
dove si trovano tesori,
sempre più nuovi
e sempre più preziosi,
e molte persone che ti circondano
e ti vogliono tanto bene.

La scuola è una poesia
alla quale ogni giorno
si aggiunge una parola.

La scuola è un vulcano
che quando scopre qualcosa di nuovo
butta fuori la notizia
con mille fogli colorati.

La scuola è una grande casa
dove mi sento bene
e non ho paura di niente.

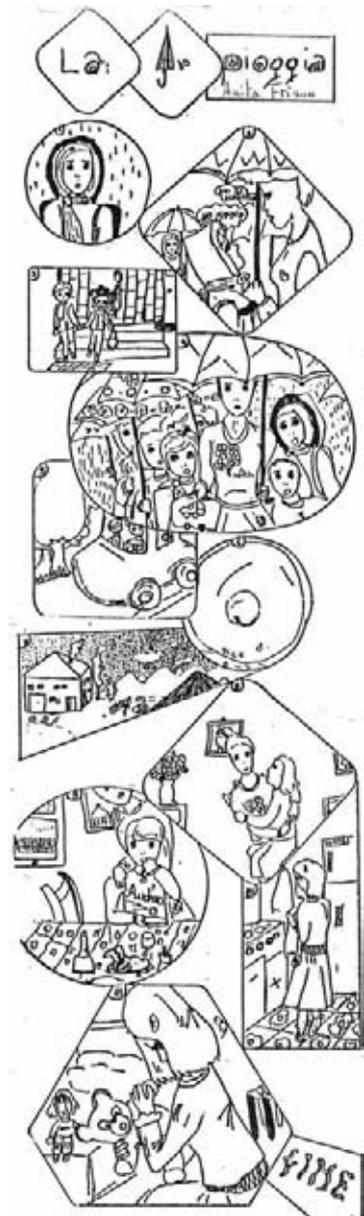
La scuola è un luogo dove,
viaggiando nella fantasia,
si imparano cose meravigliose,
interessanti e incantevoli.

La scuola è un castello
pieno di fantasmi
che ti aiutano a superare le difficoltà
e ti indicano la strada della tua vita.

La scuola è un cielo stellato
dove noi di notte brilliamo
e tutti ci guardano.

La scuola è una miniera
piena di pietre preziose
e noi giorno e notte
lavoriamo sodo per trovarle.

La scuola è il frutto dell'amore,
è l'erba asciutta,
è il fiore sbocciato ieri sera.



I disegni sono stati realizzati dai bambini che ho avuto con me nel periodo in cui sono stato impegnato come docente di "Attività Integrative" (anni scolastici dall'84 all'87).

Isidoro Rossetto

Da “Tutti a scuola”

Se chi parla della nuova scuola elementare con pressapochismo avesse l'umiltà di ascoltare quello che pensano i genitori, forse le cose andrebbero meglio e si potrebbe tutti insieme pensare al “cambiamento” senza distruggere quanto si è creato in tanti anni di impegno da parte degli alunni, degli insegnanti, dei genitori e dei dirigenti scolastici. Ecco la testimonianza dei genitori della scuola “A.Vivaldi” di San Domenico, del Circolo Didattico di Selvazzano (PD) presente nel giornalino “Tutti a scuola”.

*È passato un anno di scuola
e i nostri volti hanno dentro la luce del sole
e il nostro cuore
è gonfio di sogni e progetti
da vivere oltre queste mura
per trovarci a settembre nuovamente
a scambiare avventure e abbracci
e ricominciare a crescere insieme.*

*Il Dirigente Scolastico
Dr. Maurizio Sartori*

(Dal messaggio di fine anno)



TUTTI A SCUOLA
Giornalino della Direzione Didattica di Selvazzano
in collaborazione con il Comitato dei Genitori

PAROLE IN
MUSICA

PROGETTO MUSICALE DI CIRCOLO
“CANONE APERTO”

Giugno 2010
Anno Scolastico XII, n. 27

La parola ai genitori

CINQUE ANNI INSIEME

Sono già trascorsi cinque anni da quando, “tirando dritto” davanti al cancello della scuola dell’infanzia, con un nodo alla gola, abbiamo accompagnato i nostri “bambini” alla Scuola Primaria per il loro “primo giorno di scuola”, euforici ed intimoriti al tempo stesso, i piccoli emozionati e noi grandi un po’ preoccupati. Li abbiamo lasciati “in balia” delle maestre ... (e se gli scappa la pipì? .. e se gli viene da piangere?...) e a fatica ci siamo staccati dalla cancellata nel tentativo di individuarli all’interno della loro nuova aula. Sono cresciuti, i nostri bambini, in questi cinque anni di scuola. Un giorno dopo l’altro, con professionalità e tanta, tantissima pazienza, le maestre Teresa, Lucia, Cristina, Maria Luisa, Elisabetta e Francesca hanno individuato e progettato sempre nuove strategie per gestire questo gruppo così “vivace”; non si sono mai arrese davanti alle nuove sfide, e insieme a noi hanno vissuto la trasformazione di questi bambini che ormai sono diventati ragazzi. Alle maestre va il nostro grazie, per l’accoglienza, riservata non solo ai “piccoli” ma alle famiglie, per l’amore, la pazienza e la passione con cui in questi anni hanno accompagnato i nostri ragazzi non solo alla conquista di nuove conoscenze, ma soprattutto durante la loro crescita.

I genitori di 5^aA della scuola Vivaldi

L’ultimo anno scolastico sta volando via tra dubbi risolti e incertezze, tra attese e speranze appena vive. Eppure una verifica dopo questi cinque anni richiama una prima grande verità: se la quinta B ha funzionato, lo si deve all’impegno e alla passione delle insegnanti, ai bambini che la frequentano e al supporto delle famiglie. Tutte le insegnanti, ponendo attenzione alle conoscenze e agli interessi dei nostri bambini, hanno cercato di rafforzare in loro la componente affettiva, la rassicurazione emotiva e la crescita della loro identità. Le esperienze che i bambini hanno compiuto a scuola, le conoscenze che hanno acquisito nel loro percorso scolastico, hanno potuto trovare sostegno e conferma nell’opera delle famiglie, che hanno avuto il compito di proseguire e consolidare quanto avvenuto a scuola. La famiglia fa molto, ma senza il supporto delle insegnanti, la sua opera rischia di essere parziale o insufficiente. È per questo motivo che ringraziamo e auguriamo a tutte le insegnanti una felice estate. Auguriamo, inoltre, ai bambini diventati “grandi” di proseguire il loro percorso con serenità e fiducia, certi che il loro cammino di crescita e conoscenza sia stato e sarà sempre pieno di soddisfazioni e gioie.

I genitori di 5^a B della scuola Vivaldi



Anita Frison - Cl. 5^a (ex allieva di Maurizio Sartori, ora Dirigente della Direzione Didattica di Selvazzano)

Dario Soranzo

L'amore per la glottologia

UN INCONTRO AD ABANO TERME

Qualche tempo fa ho partecipato ad un incontro ad Abano Terme, presso la Biblioteca Civica, Organizzato per ricordare la figura di Dario Soranzo, come uomo e come grande studioso di glottologia. Nella sala affollata erano presenti la figlia Aurora, alcuni suoi parenti, molti amici, alcuni compagni di classe dell'Istituto Magistrale (io ero tra questi), alcuni professori universitari e altre persone interessate all'evento culturale.

La proiezione di un documentario, realizzato dal regista Michele Angrisani, ci aveva permesso di conoscere in profondità la vita e le opere dell'amico, scomparso 12 anni fa dopo una lunga malattia, a soli 49 anni.

Dopo l'introduzione di Aurora, gli interventi che si erano susseguiti, specialmente quello del Prof. Enzo Croatto, ci avevano permesso di comprendere quanto fosse grande la passione di Dario per questi studi e quanto spazio della sua vita avesse dedicato per comunicare le sue importanti scoperte.

Nell'articolo pubblicato da "il mattino" il 5 dicembre 1998, Nicolò Menniti Ippolito così scriveva di lui, riportando anche alcuni contributi del Prof. Giovambattista Pellegrini:

"Dario Soranzo è stato uno studioso d'altri tempi. Per la passione che lo ha guidato, per il grande valore che ha assegnato alla conoscenza ed alla cultura. Di formazione non universitaria, aveva la licenza magistrale, si è avvicinato alla linguistica, ed in particolare alla



Dario Soranzo

onomastica, guidato dalla curiosità e dall'interesse per il passato. Ha incominciato così a percorrere, per pura passione, gli archivi del Veneto, a cercare documenti, a leggerli, dedicandosi in particolar modo allo studio dei nomi, alle loro origini, registrando le citazioni più antiche e le evoluzioni moderne. Nel corso degli anni ha così accumulato un archivio prezioso, contenente migliaia di nomi e di varianti di uno stesso nome, che gli è servito poi a scrivere i suoi studi di carattere linguistico, tanto per le riviste specialistiche quanto per giornali a larga diffusione.

"Nel mondo della onomastica – ricorda Giovanbattista Pellegrini, il grande glottologo che oggi commemorerà Soranzo – ci sono pochi studiosi seri e molti dilettanti, Soranzo è stato uno studioso serio, che è stato capace di costruirsi praticamente da solo". E' questo "costruirsi da solo" l'elemento che rendeva Soranzo in qualche modo unico e che colpiva chi lavorava con lui. Dietro il suo sapere vi era una volontà

strenua, il legittimo orgoglio per essere riuscito da solo ad arrivare dove gli altri non arrivano neppure con l'aiuto di maestri e istituzioni. Col tempo Soranzo era diventato un buon paleografo, capace di leggere e interpretare con sicurezza i testi antichi e si era costruito basi linguistiche solide, che la stessa Università, di solito restia ad accogliere chi lavora in solitudine, ha riconosciuto e apprezzato. "I suoi studi – dice ancora Pellegrini – erano fatti bene, erano seri e per questo lo abbiamo anche aiutato a pubblicarli. Ricordo alcuni suoi lavori sulla toponomastica veneta ad esempio e poi certo quelli sulla onomastica, che dal Veneto erano poi arrivati a spaziare anche nel resto d'Italia".

La specializzazione di Soranzo in effetti era diventata la onomastica, lo studio dei cognomi, che sono poi un indicatore prezioso per raccontare un popolo, una storia, i percorsi migratori e tante altre cose ancora. Ed in questa accezione larga della onomastica che Soranzo ha sempre lavorato, cercando di capire se l'origine di un nome era longobarda o bizantina, medioevale o moderna, ma anche di individuare, attraverso l'espandersi di un cognome, i mutamenti della società e gli spostamenti di gruppi e di popoli. Per questo i suoi studi vertevano sul rapporto tra cognome e territorio più che sul cognome in sé e per sé.

*Per il nostro giornale Soranzo aveva curato un *Dizionario Dei Cognomi Veneti* che aveva avuto un notevole successo, e un lavoro analogo, per l'area piemontese, aveva curato anche con *"La Stampa"* di Torino. E in questo campo Soranzo aveva sviluppato anche nuovi strumenti di indagine per cercare di unire al sapere linguistico e storico anche dati statistici, in*

Appello per l'alluvione



Una delle opere di Dario Soranzo

modo da rendere meno aleatorio ed intuitivo il lavoro di chi cerca di rintracciare origini e percorsi mutevoli dei nomi.

Grande conoscitore della storia veneta, era ricercatore di grande rigore, sempre attento a giustificare le proprie intuizioni con citazioni di prima mano e mai approssimative. L'estrema precisione era per lui dato insopprimibile nel lavoro, anche a costo di procedere con lentezza, e quasi un vezzo era rimasto per lui il desiderio di laurearsi.

“Mi faceva sorridere – dice Pellegrini – la sua volontà di laurearsi, perché io sapevo che non era così importante, che una laurea non dice molto sulle capacità di una persona, ma lui ci teneva veramente e dispiace che la morte sia arrivata proprio quando ormai questo suo lavoro di studioso, che era il suo sogno, era finalmente avviato e con successo”.

L'incontro ad Abano mi ha stimolato una riflessione che voglio condividere con voi.

Quante sono le persone che nei diversi campi della cultura operano generosamente e seguendo le loro aspirazioni raggiungono le vette del sapere senza mai avere quei riconoscimenti che altri, con meno valore, ottengono in questa nostra società dove l'immagine, a volte l'apparenza, sembra essere il valore più riconosciuto?

Al Prof. Croatto, che ricordava ancora il desiderio di Dario di laurearsi, ho chiesto:

“Non si potrebbe pensare ad una “Laurea alla memoria”?

Con un sorriso mi ha risposto: “Potrebbe essere un'idea.”

Isidoro Rossetto

Alcuni amici ci hanno chiesto se anche la nostra Associazione può fare qualcosa per le popolazioni investite dall'alluvione di novembre.

Il disastro si è manifestato in cinque regioni e in particolare con violenza inaudita nel Veneto.

Uno dei paesi più colpiti in provincia di Padova è Casalserugo, paese natale di Dario Soranzo.

Abbiamo pensato di poter intervenire con gli aiuti che eventualmente arriveranno alla nostra Associazione dai nostri sostenitori e una quota del 5 per mille, che speriamo arrivi al più presto, per le scuole di Casalserugo.

Il contributo sarà affidato all'Amministrazione Comunale, che ne disporrà secondo le priorità, a sua discrezione.

L'intervento viene dedicato a Dario Soranzo, che tanto amava il suo Paese.

Gianfranco Vinante “Pensare speranza”

Tra i numerosi sostenitori della nostra Associazione c'è Gianfranco Vinante, Direttore Didattico emerito, che da oltre cinquant'anni si dedica alla Poesia.

Quello dei poeti è spesso un mondo sconosciuto, che non trova spazio in mezzo alle tante voci urlanti che coprono le parole sommesse, intime, profonde di chi cerca di dare una risposta alle fatiche e alle gioie del vivere in un linguaggio poetico.

Ognuno di noi è “poesia”, ma c'è chi ha il coraggio di scriverlo e cerca di comunicarlo.

Dall'ultima opera di Gianfranco vi proponiamo un saggio del suo impegno poetico.

PENSARE SPERANZA

Non si pensa la Speranza
che penetra occulta l'agire
soffio di angeli remoti
nell'energia dell'esistere.

Anche a scoccarsi su questa creta
forzata in quel vento
da magma a compattezza.

E ciò che pare vuoto,
meglio fa irrompere l'Altrove.

Non l'utopia, il “Non-dove”
astro fittizio, orbita cieca

ma il cerchio immenso
della Speranza più irresistita
dove ogni altra ha capo
pur minima, se sale.

Scintilla d'urto
fra la ragione
e il nulla
scocca il mistero.

Gianfranco Vinante

PENSARE SPERANZA

*Nota introduttiva di
Rodolfo Tommasi*

Edizioni Helicon

SEQUENZA DI HAIKU – 28
(Arpeggi)

Crede è luce
ma ad allargare il cielo
è la speranza.

Scintilla d'urto
fra la ragione e il nulla
scocca il mistero.

Malinconia
punto zero dei sogni
inizio o fine.

Estate, giorno
a invadere la notte
frastorno lungo.

Basta al paesaggio
una luce d'alberi
e basta al cuore.

Goccioline di solidarietà

Da una nostra sostenitrice ci è stato suggerito di sostenere questo progetto che risponde pienamente ad uno degli obiettivi che ci eravamo proposti all'art. 3 del nostro statuto.

L'Associazione Erika....

si propone di alleviare le difficoltà dell'infanzia, mediante interventi di sostegno alla ricerca ed alla cura delle malattie infantili, sia di natura somatica che psicologica...

Abbiamo inviato un contributo per questo progetto in memoria di Gianluca Rizzato, perito tragicamente in un incidente stradale.



E' iniziata la raccolta fondi per l'acquisto di uno strumento per le terapie avanzate, il Sepax S100, da destinarsi al laboratorio di manipolazione cellulare della Cattedra di Immunoematologia dell'Università Tor Vergata, nato nel 1999 sotto la spinta del Prof. Giancarlo Isacchi e gestito dal Prof. Francesco Zinno.



Il laboratorio, che rappresenta un punto di riferimento nell'ambito della manipolazione cellulare per diversi grandi ospedali romani e, quindi, per il Centro-Sud Italia, garantisce la possibilità di eseguire un notevole numero di trapianti di cellule staminali sia in ambito pediatrico che in pazienti adulti.

Il Sepax S100 è uno strumento necessario per la manipolazione automatizzata e standardizzata delle cellule staminali ematopoietiche provenienti dal midollo osseo, dal sangue da cordone ombelicale e dal sangue periferico.

Il Sepax S100 è fabbricato in esclusiva dalla Biosafe e costa circa 35.000 euro più IVA.

CONTRIBUISCI ALLA RICERCA ANCHE TU

Visita il sito internet:

<http://www.radiogoccioline.com/sepax/>

Una Proposta Diversa



1980 – 2010
30° DI ATTIVITA'
dell'Associazione
di cooperazione internazionale
UNA PROPOSTA DIVERSA

CONVEGNO
La solidarietà con i fratelli
e con tutti gli esseri del
Creato, nello spirito di
Francesco d'Assisi
Sabato 2 ottobre 2010
- ore 9,00 - 13,00 -
Piazzola sul Brenta (PD)
Villa Contarini (Galleria delle Conchiglie)

In collaborazione con
- Villa Contarini - Fondazione G.E. Ghirardi

Con il patrocinio di
- Regione Veneto
- Provincia di Padova
- Comune di Piazzola sul Brenta

Sabato 2 ottobre 2010 si è svolto a Piazzola sul Brenta, in Villa Contarini, promosso dalla Fondazione G.E. Ghirardi, un Convegno per il 30° Anniversario di attività dell'Associazione di Cooperazione Internazionale "Una Proposta Diversa" (1980-2010) dal titolo "LA SOLIDARIETA' CON I FRATELLI E

CON TUTTI GLI ESSERI DEL CREATO, NELLO SPIRITO DI FRANCESCO D'ASSISI".

Arriviamo, io Luciano e Leopoldo, munito della sua inseparabile macchina fotografica e della sua pipa, prendiamo posto nella bellissima Galleria delle Conchiglie, un minuzioso accostamento di conchiglie a formare un'opera artistica che ci riporta ad antichi splendori vissuti tra quelle mura; ma oggi ci ispiriamo a Francesco D'Assisi, povero tra i poveri.

Una Proposta Diversa nasce da un'idea di una coppia di sposi che trent'anni fa ha deciso di aiutare gli ALTRI rivolgendosi alle persone, facendo proprio lo slogan di Don Milani "ME NE IMPORTA".

Al Convegno sono intervenuti vari relatori. Uno di questi, il Presidente del CIPSI (Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale), Guido Barbera, introduce l'argomento citando un proverbio del Sudan: "I giovani corrono veloci, gli anziani guidano la strada"; prosegue, poi, manifestando la sua paura nel vedere quello che succede nelle famiglie, dell'incapacità di rapportarci tra persone. Oggi ci si pone il dilemma di crescere o decrescere, che non significa più ricchezza o povertà, ma guardare alla qualità del benessere, che non riguarda solo la quantità dei soldi che si possiedono. Ci si chiede perché i bambini africani sorridono e i nostri non lo facciamo.

La nostra è una società che non rispetta i valori del vivere; il punto di partenza è l'istruzione, che costruisce convivenza, e la cooperazione è il modo per convivere e vivere bene insieme, per darci la mano; la solidarietà è la base per stare insieme e per decidere il cammino da fare.

Sono importanti la libertà e la democrazia, la partecipazione e l'impegno. Dove ci sono due o tre persone che stanno insieme a decidere, anche il cielo è d'accordo. Bisogna accogliere l'immigrato poiché c'è il diritto alla libera circolazione. Queste sono piccole cose che costruiscono mattone per mattone la convivenza.

Interviene Mons. Antonio Menegazzo, Missionario Comboniano e Vescovo della Diocesi di El Obeid, nel Darfur (Sudan), dove da decenni imperversa una terribile guerra dimenticata.

Parla della sua vita per gli altri e ribadisce che lo scopo di "Una Proposta Diversa" è semplice: L'AMORE. Racconta la storia del Sudan attanagliato dalla guerra che conosce pochissime tregue. Parla Bepi De Marzi, l'autore del "SIGNORE DELLE CIME", direttore del Coro "I Crodaioi", un uomo che ha come valori da rispettare il dolore dei poveri e di chi soffre per le ingiustizie, che non appartiene a nessuna organizzazione

Note a margine di un convegno

religiosa e che non aderisce ad alcun partito, che non fa programmi rigorosi, che ama vivere senza l'ansia di apparire e che non ha secondi fini nelle azioni che compie. Un uomo che dice che quello che viviamo è il tempo dell'ipocrisia e che "L'ACQUA CIARA" è dono e vita e dovrebbe essere di tutti, ma ora c'è chi si impossessa delle fonti e dei ruscelli. Chi gestisce oggi il potere sta vendendo anche le nostre lacrime e quindi, come diceva Don Milani: "L'obbedienza non è più una virtù".

Bepi conclude cantando alcuni versetti dal Salmo 142 tradotto da Padre Davide Maria Turollo, scende il silenzio e poi una musica di mani che applaudono.

Stefano Calella dell'Associazione "Il Ponte onlus" di Piazzola sul Brenta spiega la mission dell'associazione che promuove le adozioni a distanza per sostenere progetti, soprattutto finalizzati all'istruzione nei paesi in via di sviluppo: Venezuela, Guatemala, Brasile, Mozambico, Ecuador. Sottolinea che le adozioni continuano numerose, nonostante la crisi che attanaglia le famiglie.

Viene ribadito che l'aiuto non deve mai essere barattato con i diritti; che di questo si deve sempre aver consapevolezza e che i popoli non vogliono essere omologati.

Le testimonianze e il dibattito sono stati molto interessanti e

sentiti. Per la nostra Associazione è intervenuto Luciano Fasolo, informando dell'ultima iniziativa a sostegno del Progetto in Tibet "Emergenza terremoto" e della collaborazione con l'Associazione "Il Ponte onlus" e "Una Proposta Diversa", anche sostenendo il Progetto in Sierra Leone, dove opera Maria Teresa Nardello, presente con la sua testimonianza, parlando dei suoi bambini e della loro quotidianità nella scuola dove lei opera.

Molto significativa e da prendere come esempio l'iniziativa di una coppia che, da molti anni, organizza una volta all'anno, in marzo, una cena solidale lasciando un piatto vuoto a tavola da riempire con le offerte dei commensali; per la preparazione della cena viene chiesto ai commercianti del proprio paese di contribuire offrendo generi alimentari e sull'invito alla cena viene inserito il loro logo. Ci sembra anche questo un modo per fare qualcosa per gli altri, coinvolgendo le piccole attività economiche del territorio.

Siamo tornati a casa un po' stanchi per la lunga mattinata di riflessione, ma pieni di energie nuove nel constatare quante persone camminino al nostro fianco con lo stesso obiettivo che mette al centro l'uomo.

Patrizia Vanin



Villa Contarini

Ramiro Palmieri Argentina



LA LETTERA DI SANDRA, LA MAMMA DI RAMIRO

Rosario, 11/08/2010

Per il nostro caro amico Isidoro e tutti gli amici dell'Associazione Erika

So che mi sono comportata un po' male con chi che ha sempre risposto a tutte le nostre esigenze, ma la vita mi è molto difficile, al punto che non ho tempo per sedermi un attimo a scrivere, cosa che sembra facile, ma che a me risulta molto difficile.

Devo dire che, grazie a voi dell'Associazione Erika, Rami in qualche modo può muoversi da solo in casa, perché noi non eravamo in grado di far fronte alle spese enormi che significavano questa carrozzina, che si vede nella foto, e il chiosco, che gestiamo insieme a Rami. L'altro mio figlio, che l'anno scorso ha avuto un incidente molto grave, da qualche giorno ci ha dato una nipote, a noi e a Rami, che ha restituito un po' di gioia a tutta la famiglia. Si vede anche nella foto come è felice Rami con la sua nipote e figlioccia.

Non ho nulla in più da dire, solo grazie, e mi piacerebbe rivivere tutti i momenti che abbiamo trascorso a casa di Fabiana, con quelli ai quali voglio tanto bene, come la mia famiglia che è lì, a San Martino di Lupari. Ogni notte, quando vado a letto e sono tranquilla, mi ricordo tutti i momenti carini che ho passato insieme a tutti voi e per me c'è un grande desiderio di tornare. Magari non ho potuto godere della vostra compagnia come avrei dovuto a causa dell'ansia che avevo in quei momenti. Ma oggi, se potessi, prenderei il primo aereo per venire a trovare tutti voi che siete stati le persone più importanti della mia vita in quei difficili momenti. Mi sono sentita protetta e amata da tutti, questo è il miglior ricordo che porto nel mio cuore e che niente e nessuno mi toglierà mai. Grazie a tutti voi, un abbraccio e un bacio grande

Ramiro e Sandra





Vittorio Morello in Ethiopia



L'anno scorso, con la mostra dedicata a Vittorio Morello, ci eravamo proposti di sostenere due progetti: uno in America Latina (vedi l'ambulanza in Perù) e uno in Etiopia, dove il pittore aveva trascorso 12 anni della sua vita, lasciando un'impronta decisiva per l'arte in quel Paese.

Avendo un contatto pluriennale con le Suore Missionarie della Consolata presenti ad Addis Ababa, avevamo pensato di sostenere il loro progetto per la Scuola Materna a Mekanissa, che ci avevano presentato da tempo. Con le offerte raccolte in quell'occasione e anche successivamente possiamo arrivare al 50% del finanziamento, cioè 5.000 €, ma è nostra intenzione coprire per intero la somma che avevamo previsto, cioè 10.000 €.

Ci auguriamo di poter alienare altre opere di Morello, che la sua famiglia ci ha messo a disposizione, e anche altre copie del bellissimo catalogo che abbiamo stampato, in modo da poter far fronte a questo impegno. Chiunque possa essere interessato ad un'opera del pittore e del catalogo può rivolgersi al nostro Presidente.

Consolata Missionary Sisters
Ethiopian Delegation
P.O.Box 22748 – Addis Ababa – Ethiopia
consoethiopia@gmail.com
bandier@ethionet.et

Addis Ababa, 30 Ottobre 2010.
Signor Isidoro Rossetto
Associazione Erika
Via A.Gaiola, 42
Limena (PD)

Progetto per i bambini della Scuola Materna di Mekanissa

La *Scuola Materna Santa Maria* di Mekanissa è situata alla periferia di Addis Ababa e riceve bambini poveri della zona. Quest'anno i bambini sono 150, per loro la scuola è un tempo di gioia e di convivio con coetanei oltre ad essere un modo d'imparare e prepararsi alla vita. I bambini sono divisi in tre classi e vengono accolti al mattino presto e rimangono fino alle tre del pomeriggio.

Contiamo sul vostro contributo per le spese di gestione di questa scuola che compren-

gono il pagamento delle insegnanti, del personale ausiliario, del materiale didattico, delle divise dei bambini e dei loro quaderni e matite, come pure della manutenzione delle aule e ambienti vari.

Una collaborazione di **Euro 10.000,00** ci permetterebbe di assicurare questa opera di carità, ma saremo riconoscenti per qualsiasi aiuto.

Siamo a disposizione per qualsiasi chiarificazione necessaria.

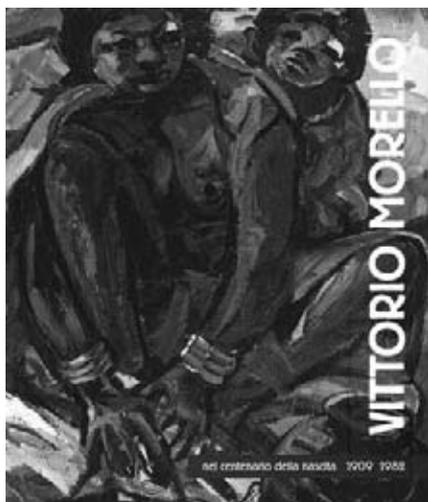
La vostra solidarietà porterà speranza e gioia a tanti piccoli. Vi ringraziamo di cuore per ciò che potrete fare.

La Santissima Consolata vi benedica e vi doni tanta pace. Con riconoscenza

Sr. Virgilia Rita Bandiera
Amministratrice

Sr. Laura Bellando
Superiora Delegata

Responsabile del progetto:
Sr. Virgilia Rita Bandiera
(bandier@ethionet.et)



Bambini della scuola di Mekanissa

Alla memoria

In questo periodo ci sono stati numerosi lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo come una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine.

A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

Rita Allegro

Anna Caenazzo

Silvia Carraro

Paolo Di Lenna

Giovanna e Giuseppe Doris

Luca Fincato

Thomas Lorenzato

Rita Miotti

Adele Mossali

Pier Giorgio Pianizzola

Gabriella Piva

Giacomo e Ippolito Pontarollo

Pietro Predebon

Gianluca Rizzato

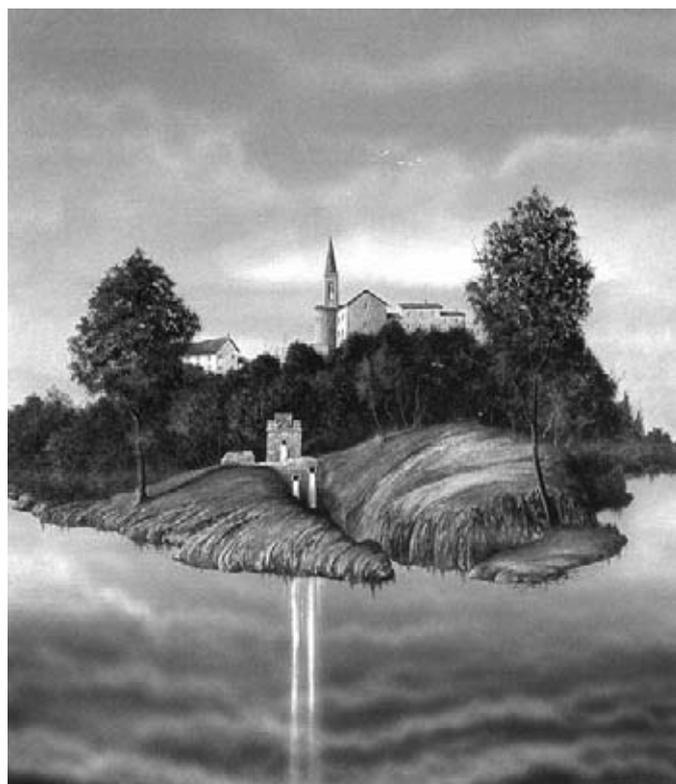
Angelo, Anna e Franca Sozzani

IL DOLORE E L'AMORE

Il dolore è un grande mistero come l'amore. Senza amore non si vive. Senza dolore non si ama. Tutti cerchiamo il cuore che ci comprende e l'anima che ci consola. Tutti aneliamo a compiere la strada in due. Ma vi son destini senza amore. Nessuno invece vuol soffrire. Nessuno cerca il tormento e l'angoscia. Eppure non vi è destino senza dolore. E questo duplice mistero ha un ritmo solo, poiché amando di più s'impara a soffrire meglio e soffrendo di più ad amare meglio. Così, amore e dolore sono il flusso e il riflusso del mondo. L'amore ci invita con un sorriso e, attraverso le vie fiorite del piacere e della speranza, ci guida a comprendere il dolore. Il dolore ci chiama con voci diverse e, attraverso le aspre vie della pazienza e della rinuncia, ci guida verso un più ampio amore. Inoltre amore è nostalgia di cielo e dolore liberazione dalla terra, perciò in ogni dolore vi è un po' di cielo e in ogni amore rimane un po' di terra. E sono iniziazioni del destino, superamenti del proprio io, espansioni della nostra coscienza, incursioni nell'infinito.

E eterni quanto è eterno il mondo, generati nello stesso tempo con uguale brivido di luce, ci accompagnano per l'esistenza intera e si fondono anche davanti alla morte. L'amore si ritrova nel dolore. Il dolore ritorna amore. Entrambi s'illuminano di speranza. Entrambi si trasformano nella fede.

Nino Salvaneschi



Un'opera di "Beppe Siccardi"

Recentemente ci ha lasciati Giuseppe Siccardi, il "pittore del sogno", che ci ha sempre donato le sue opere per le nostre collettive di pittura. Abbiamo chiesto all'amico Dino Michelotto di tracciarne un breve profilo.

Ricordare la figura di Giuseppe Siccardi in questa circostanza è doveroso, l'artista brillante quale egli è stato nella sua naturale unicità non basta. I suoi dipinti hanno lasciato un segno nell'arte contemporanea del Novecento, ma non da meno va ricordato l'uomo Siccardi, sempre rispettoso e attento ai bisogni dell'altro, sensibile e disponibile.

Nei miei trent'anni di collaborazione con lui, molte volte ero latore di richieste di sue opere da parte di varie associazioni, sapendo sempre che la sua risposta sarebbe stata positiva. Io lo voglio ricordare così, uomo semplice e generoso, maestro d'arte colto e intelligente, ma soprattutto amico sincero.

Così spero lo ricordino i molti che l'hanno conosciuto e frequentato.

Dino Massimo Michelotto

Ringraziamenti

LE NOSTRE EDIZIONI

Mi chiamo Patrizia e sono un'insegnante che ha ricevuto in dono il libro "Storie per dormire, storie per non dormire" scritto dall'amico Andrea e dedicato ai suoi figli e a sua moglie. Lo porto sempre nella mia borsa di scuola e spessissimo lo leggo ai bambini delle elementari. Voi vi chiederete perché. In questo libretto (lo chiamo così per il formato, non per il contenuto) io trovo la fantasia creativa che i bambini sanno subito intuire, i difetti e i pregi rappresentati dai vari animali, come nel racconto "l'Uccellino colorato" e "Pina e l'orso", dove si fa un cammino per migliorare se stessi o trovarsi bene con gli altri, e un lieto fine, anche se raggiunto con sacrificio (vedi "Gluglu, pinguino freddoloso") che ci incita ad avere coraggio ad andare avanti con, oserei dire, luminosità.

Grazie Andrea

Patrizia Meneghini

Ricordando a tutti gli amici che sono sempre disponibili le nostre edizioni e che si possono ricevere per posta, inviando poi un adeguato contributo tramite bollettino postale.

Esse rappresentano il nostro sforzo culturale cominciato con "Inno alla vita" e continuato con altre importanti opere, sempre finalizzate alla realizzazione dei progetti a favore dell'infanzia e delle comunità più povere. Anche se alcune sono datate, possono comunque avere una valenza culturale di ampio respiro. L'amica Patrizia ce ne dà una conferma.

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che nell'ultimo periodo hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

A.C.T.I. – Padova
Agenzia Omnia – Abano Terme
AIDO – S. Martino di Lupari
AIDO AVIS – Villafranca
Alfacenter – S.G. in Bosco
Amici del Giardinaggio – Noventa PD
Area Informatica – Piazzola s. Brenta
Ambasciata della Rep. di S. Marino – Roma
ASD Play & Ground – Limena
Ass. Amatori Calcio – Limena
Auser – Villa del Conte
Basim s.r.l. – Padova
Bergamin Termoidraulica – San Giorgio in Bosco
Caffè Cristallo – Piazzola sul Brenta
Centro Commerciale "Le Brentelle" – Rubano
CIMA – Limena
Comuni di: Limena, Padova, Piazzola sul Brenta, S. Giorgio delle Pertiche, San Giorgio in Bosco e Vicenza.
Coverit s.r.l. - Bassano del Grappa
Costr. Mecc. F.lli Rizzotto – S.G. in Bosco

Daigo Music School – Limena
Daigo Press – Limena
Fotolito Express – Limena
Gruppo "Ago filo e filò" – S.G. in Bosco
Gruppo Missionario – S. Anna Morosina
La Cornice – Cittadella
Mazzonetto s.n.c. – Padova
Promega – Vigodarzere
Pro Loco di Limena
R.O.C.A. 84 – Padova
R.V.S. s.r.l. – Vigonza
Sofitex – S.G. in Bosco
Studio Pavin Giovanna Nadia – Bassano del Grappa
Studio Ragazzo Davide – Vigodarzere
U.S.T. – CISL – Padova

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele)



Anita Frison

Natale 2010

Come tortore
 appollaiate sui tetti
 stanno gli anziani,
 seduti sulla panchina,
 tutti intabarrati
 a godersi il solicello
 delle prime ore pomeridiane,
 sperando che nulla cambi,
 mentre i bambini
 giocano allegri nel giardino,
 ma scrutano il cielo
 nella speranza che arrivino
 quei nuvoloni neri
 che portano la neve.
 E noi volgiamo lo sguardo
 verso gli uni,
 pensando a quei Natali
 che li vedevano giovani
 a condurci per mano
 nei misteri della vita,
 e verso gli altri,
 nati da un progetto d'amore,
 che vorremmo
 portassero per sempre
 nei loro cuori,
 pronti ad accompagnarli
 nei Natali che verranno.

Isidoro Rossetto

**A tutti gli amici
 che hanno condiviso
 l'impegno
 di portare un po' di gioia
 nel mondo
 rivolgiamo i nostri auguri
 per un Sereno Natale
 e un Nuovo Anno di Pace.**



Indice	p.
Il 5 per mille	2
L'ambulanza in Perù	3
Michèle Moreau in Sierra Leone	4
Iniziative a favore di Masanga	6
"E venne... l'estate!"	7
Estemporanea di pittura	8
"Piovano libri" a Piazzola sul B.	10
Sierra Leone - M.T. Nardello	14
Una difficile eredità - Finda	16
Uganda	18
Bangladesh	20
Romania	22
La Casa degli Angeli	24
DOWN D.A.D.I.	26
La parola all'anziano	28
ASEM Mozambico	30
ECPAT in Laos	32
Anna's - Una festa per Anna	34
In cammino con Jessica	36
Bolivia: Ass. "La Floresta"	37
Brasile	38
Romania	40
Tibet: Rokpa Italia	44
Iniziative a favore di Rokpa	45
"E venne... l'estate!" a Vicenza	46
Diversità a confronto	47
Festa delle Associazioni	48
AltraCittà - AltraVetrina	50
Avete un'idea sulla scuola?	52
La parola ai bambini	54
Da "Tutti a scuola"	56
Dario Soranzo	58
Appello per l'alluvione	59
Gianfranco Vinante	60
Goccioline di solidarietà	61
Una Proposta Diversa	62
Ramiro Palmieri - Argentina	64
Vittorio Morello in Etiopia	65
Alla memoria	66
Ringraziamenti	67
Natale 2010	68

associazioneerika-Onlus 
 Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazionerika.org Sito internet: www.associazionerika.org

Presidente: Rossetto Isidoro - Via Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281 C/C postale 12860359

intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C bancario presso Cassa di Risparmio del Veneto, Filiale di S. G. in Bosco (PD)

IT11LO62256308007400862658E